

Macro Testaccio

5>7 settembre ciclo di performance – ingresso gratuito

Progetto speciale per Short Theatre

BLACK MARKET INTERNATIONAL

Gruppo di performer fondato nel 1985 da Boris Nieslony, Tomas Icone Ruller, Norbert Klassen, Zbigniew Warpechowski e Jürgen Fritz in oltre 20 anni ha presentato il proprio lavoro in tutto il mondo, in una vasta tipologia di luoghi e formati. Black Market è un'idea di lavoro: agisce come una piattaforma che accoglie il percorso singolo degli artisti che vi partecipano in una ricerca progressiva e condivisa. BMI propone due giorni di performance singole e un evento finale con una "durational performance" collettiva di 3 ore e mezza, pensata per quest'occasione.

Artisti:

Alastair MacLennan (UK), Boris Nieslony (D), Jacques van Poppel (NL), Elvira Santamaria (MEX), Marco Teubner (D), Julie Andrée T. (CAN), Roi Vaara (FIN), Wen Lee (SEN), Myriam Laplante (CAN/I), Jürgen Fritz (D).

Programma

lunedì 5 settembre

19.00>23.00 padiglione A e rimessini

Black Market International con Marco Teubner (D); Elvira Santamaria (MEX); Jürgen Fritz (D); Myriam Laplante (I/CAN); Boris Nieslony (D)

martedì 6 settembre

19.00>23.00 padiglione A e rimessini

Black Market International con Wen Lee (SGP); Jacques Van Poppel (NL); Julie Andrée T.(CAN); Roi Vaara (FIN); Alastair MacLennan (UK)

mercoledì 7 settembre

19.30>23.00 padiglione A – tempo e modo di fruizione libero

Black Market International –collettiva

CON IL SUPPORTO DI INSTITUTO CERVANTES, DELEGAZIONE DEL QUÉBEC A ROMA E NATIONAL ARTS COUNCIL SINGAPORE

Macro Testaccio

5>7 settembre 19.00 padiglione B conferenza spettacolo 3 puntate da 2h

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

One Day – finalmente vivere servirà a qualcosa

tre giorni di conferenza-spettacolo per raccontarne uno (di giorno e di spettacolo).

testi Magdalena Barile/accademia degli artefatti

regia Fabrizio Arcuri

cast che si alternerà nei tre giorni Miriam Abutori, Michele Andrei, Matteo Angius, Emiliano Duncan Barbieri, Gabriele Benedetti, Joshua Costa, Fabrizio Croci, Daria Deflorian, Pieraldo Girotto, Sandra Soncini, Damir Todorovic.

produzione accademia degli artefatti 2008/Romaeuropa Festival

24 ore tra Bucarest e Tijuana, ascoltando i Kiss e leggendo Brecht, rincorrendo la storia del '900; persone, attori e personaggi abitano un tempo e uno spazio, in bilico tra pubblico e privato, personale e televisivo, al confine tra il frammento e l'epopea; grazie a Sophie Calle, Santiago Serra, Wang Quingsong; una storia come un'altra: un ragazzino rumeno rapito e portato in Messico per venderne gli organi.

Questo era *One Day*, tre anni fa'. Oggi è questo e la sua assenza e il suo racconto.
Oggi *One Day* è di meno, ma solo per poter essere di più.

5 settembre

Un inizio impossibile

Uomini in gommone

Scopri chi sei con questo test

Special guest **Caterina Inesi/Immobile Paziente**

6 settembre

La mamma a casa e il pesce Matteo o della visione laterale della vita

La telecronaca delle uova

L'isola che non ci sarà / L'intervento del critico che c'è stato

L'evocazione dello spettro del comunismo sul tram numero 8

Special guest: **Tony Clifton Circus**

7 settembre

Il bambino al concerto dei Kiss e Luca Scarlini all'Opera di Pechino

Libertà e democrazia. Pacchi da riportare al mittente

Una fine. Il funerale o del concetto di spoiler

Immagina una vita in Italia

Special guest: **Dressed to Kiss**

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI si forma intorno agli anni 90 con lo specifico progetto di promuovere, organizzare e diffondere la cultura teatrale. Il lavoro artistico si contraddistingue per l'indiscriminato approccio alla ricerca teatrale, sempre contaminando arte figurativa, performance e installazioni. La compagnia ha sempre lavorato per progetti, con l'intento di comprendere e disarticolare l'oggetto artistico, producendo video, performance, installazioni, studi, veri spettacoli, che declinassero i contenuti a cui la compagnia si è progressivamente interessata. Dopo il progetto L'ETA' OSCURA, sul tema del labirinto e del Minotauro, dai primi anni 2000 DRESS CODE REALITY, progetto sulla drammaturgia inglese contemporanea (Martin Crimp, Mark Ravenhill, Tim Crouch), indaga quel territorio al confine tra realtà e finzione, verità e veridicità. Dopo la ricchezza barocca, scenografica ed estetica, dei primi anni e dopo l'asciutta ricerca attoriale, al centro del lavoro sulla drammaturgia contemporanea anglosassone, con ONE DAY, spettacolo su drammaturgia originale, la riflessione del mondo diventa tutt'uno con una riflessione sul teatro: un'indagine sui modi e i sensi dello stare in scena. La compagnia in tutti i suoi progetti si è sempre confrontata con la crisi del dramma, tradizionalmente inteso, e quindi con l'idea di post-drammatico e anche di post-regia. Nel 2011, la compagnia inizia il lavoro sulla drammaturgia tedesca, che porterà alla realizzazione di tre spettacoli: gli ORAZI E CURIAZI e il FATZER di Bertolt Brecht (quest'ultimo prodotto da Stabile di Torino e Volksbühne di Berlino), e SANGUE SUL COLLO DEL GATTO di R.W. Fassbinder, in coproduzione con il Teatro di Roma, e che debutterà a Monaco all'interno di un festival dedicato all'autore tedesco. La compagnia è da sempre ospite delle più importanti manifestazioni teatrali e rassegne italiane, e vincitrice di due edizioni del premio Riccione TTV, della biennale giovani di Roma del 1999, del premio UBU 2005 per miglior spettacolo su testo straniero, e del Premio della critica 2010 per il lavoro sulla drammaturgia contemporanea. Organizza rassegne e festival teatrali, tra le quali: Extra-ordinario nel '96 a Roma, le tre edizioni di Crisalide-eventi di teatro a Forlì dal '97 al '99. Nel 2001 organizza all'interno del Mittelfest a Cividale del Friuli Le notti bianche, un festival notturno di performance, musica e teatro e nel 2003 a Parma organizza Panoramica teatro, tre mesi di manifestazioni teatrali in collaborazione con il Comune di Parma e l'E.T.I. Dal 2006 organizza SHO®T THEATRE in collaborazione con il Teatro di Roma. Il suo direttore artistico, Fabrizio Arcuri, è direttore di SHO®T THEATRE, del festival Prospettiva/Stabile di Torino, del Teatro della Tosse di Genova e regista del Festival delle letterature di Roma.

Macro Testaccio

5 settembre 20.00 rimessini *danza* 20' – ingresso gratuito

ALDES/ROBERTO CASTELLO

Macello - concerto per voce solista, coro e macchina del fango

progetto Roberto Castello

voce solista Alessandra Patrucco

coro Elisa Capecchi, Alessandra Moretti, Fabio Pagano, Giselda Ranieri, Irene Russolillo

alla macchina del fango Diego Labonia

produzione ALDES

con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Dip. Spettacolo, Regione Toscana/Sistema Regionale dello Spettacolo

5 settembre 21.45 padiglione B *danza* 40'

studio per il primo e secondo movimento di *Carne Trita* - Quintetto per voce e danza

progetto, regia, coreografia Roberto Castello

danza e voce Elisa Capecchi, Alessandra Moretti, Fabio Pagano, Giselda Ranieri, Irene Russolillo

voce e danza Alessandra Patrucco

collaborazione musicale Stefano Giannotti

luci Paolo Rodighiero

produzione ALDES in collaborazione con Associazione Didee - Fondazione Università di Ca' Foscari, Teatro di Ca' Foscari

con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Dip. Spettacolo, Regione Toscana/Sistema Regionale dello Spettacolo

Gli umani mi piacciono. Tanto. Passerei tutto il mio tempo a osservarli fantasticando su chi sono, cosa sognano, come sorridono, come guardano chi amano, come ridono, a cosa non sanno resistere, come sono nell'intimità. Tutti ciò che penso ha a che fare direttamente o indirettamente con le relazioni e gli affetti che mi legano ai miei simili; come d'altronde è lecito supporre sia per qualsiasi altra specie animale, il che fa riflettere sul valore assoluto delle opere dell'ingegno umano. Coreografare è fare leva su questo meccanismo atavico - quello che fa sì che la vista di una persona scateni sempre una proiezione sulla sua possibile identità e delle sue possibili intenzioni - per creare quadri tridimensionali di persone e cose in movimento capaci di accendere suggestioni, pensieri, reminiscenze, libere associazioni, sogni. E' condividere con gli spettatori il proprio mondo interiore usando un linguaggio che utilizza tutto il sistema percettivo, e per questa ragione è molto più immediato e immaginifico della parola. *Carne trita* è un concerto - una composizione strutturata di movimenti, gesti e voci - che utilizza la potenza evocativa della figura umana per uno stralunato, e tutto sommato divertito, inno all'insensatezza del destino; per un sincero omaggio alla mitezza, alla tenacia e alla legittima indignazione di chi non ha motivo di credere nella concreta possibilità di un futuro più dignitoso.

ALDES è una associazione di artisti e operatori culturali che dal 1993, sotto la direzione di Roberto Castello, produce e promuove opere di sperimentazione coreografica con particolare attenzione alle forme di confine fra danza e arti visive, danza e nuove tecnologie, danza e teatro, realizzando spettacoli, video, installazioni, performances e manifestazioni che hanno come oggetto il corpo, il movimento e la loro rappresentazione.

I progetti ALDES sono caratterizzati da una particolare attenzione al rapporto fra azione coreografica e spettatori, quindi a tutte quelle forme di danza contemporanea che hanno connotati non convenzionali e sperimentano nuove forme di rapporto spazio/temporale fra spettatori e opere.

Macro Testaccio

6 settembre 21.30 padiglione B *performance* 30'

ALESSANDRO SCIARRONI

Joseph

invenzione, performance, Alessandro Sciarroni

drammaturgia e studio dei processi prodigiosi, Antonio Rinaldi

immagine del progetto, Roberto Foddai

direttore di produzione, Marta Morico

comunicazione e ufficio stampa, Beatrice Giongo

produzione, Teatro Stabile delle Marche in coll. con Corpoceleste_C.C.00#

coproduzione Officina Concordia, Comune di San Benedetto del Tronto (AP)

con il contributo di Centro per la Scena Contemporanea - Comune di Bassano del Grappa

con il sostegno di Amat e Matilde: piattaforma regionale per la nuova scena marchigiana e Centrale Fies

In *Joseph* in scena c'è un uomo, solo, di spalle al pubblico per l'intera durata della sua *performance*, mentre cerca la sua immagine in tutto ciò che il suo sguardo tocca. "Ma la sua solitudine cela il mistico incontro con l'essere, e genera nella sua manifestazione simbolica e dinamica, una comunione di energia tra le anime che assistono discrete, testimoni dell'incontro con il proprio sè e della meraviglia dell'epifania dell'alterità. La relazione interattiva con le perturbazioni interne si riflette nella ricerca del tu, nella casualità dell'etere, impresso, quasi, nel cosmo". (Martina Oddi, *Joseph* dentro e fuori l'infinito).

L'autore della *performance*, prende in prestito il nome da colui che assume su di sé la paternità dell'uomo che nasconde il divino, ma non ci è dato sapere chi sia Joseph, né dove sia. Non sappiamo se si tratti dell'uomo che vediamo in scena oppure di uno di quegli occhi sconosciuti capitati per caso all'interno del sistema rappresentativo. Il solo perde la sua connotazione di evento performato da un esecutore unico e si riempie di sguardi meravigliati, deformati, raddoppiati e amplificati. Di corpi esposti e pronti all'esposizione, là fuori, chissà dove, dall'altra parte del mondo, ma nel medesimo istante.

Fiat lux: come per il cilindro del prestigiatore, al quale si conferisca l'autorità di generare conigli bianchi.

ALESSANDRO SCIARRONI è un artista attivo nell'ambito delle arti performative contemporanee i cui lavori sono prodotti dal Teatro Stabile delle Marche in collaborazione con Corpoceleste_C.C.00# associazione della quale è direttore artistico. Nel 2008 ha vinto il premio "Nuove Sensibilità". I suoi lavori vengono regolarmente presentati all'interno di alcune delle più interessanti programmazioni europee di danza e teatro contemporanei.

MACRO Testaccio

6 settembre 22.30 padiglione B *lettura* 25'

ELEONORA DANCO

Squartierati

racconto di Eleonora Danco

musiche scelte da Marco Tecce

Squartierati mi è stato commissionato da Maria Ida Gaeta per il Festival Internazionale delle Letterature di Massenzio, per la serata dedicata ad Elsa Morante. Mi sono ispirata ai luoghi romani narrati dalla scrittrice nei suoi romanzi. Il quartiere San Lorenzo, citato ne 'La storia'. Ho lavorato sulla realtà, rimanendo in superficie. Sono andata nel quartiere per giorni, in diversi orari. Ho intervistato molti abitanti storici di San Lorenzo, queste voci sono entrate nel racconto dando vita a flash, frammenti mischiati a quelli della protagonista che torna a San Lorenzo in cerca di una casa in affitto, vagando nelle strade dove anni prima aveva vissuto. Un flusso tra immagini, ricordi e realtà. Mi sono mantenuta sulla vitalità del luogo, senza troppo rimpianto per il passato e lontana da rimandi politici o sociali, un pezzo di storia che se ne va, con noi sopra.

ELEONORA DANCO è autrice, regista e attrice teatrale. I suoi testi scritti diretti, sono rappresentati nei maggiori teatri della scena nazionale: Nessuno Ci Guarda, Me Vojo Sarvà, Ero Purissima, Sabbia, Intrattenimento Violento, Scroscio, Ragazze al muro. È stato recentemente pubblicato per minimumfax, "Ero purissima" raccolta di una parte dei suoi testi per il teatro. Scrive su commissione per lo Stabile di Parma, lo Stabile di Napoli, lo Stabile di Roma, il Festival Internazionale delle Letterature di Massenzio. Realizza su commissione di RadioRai3 il documentario radiofonico, Il vuoto, e l'atto unico Non parlo di me per i Teatri alla radio di Mario Martone. Ha collaborato come editorialista settimanale per il quotidiano "Il Messaggero" nell'anno 2006-07 e per diverse riviste di Letteratura Contemporanea, tra cui Reset e Accattone. È stata docente di scrittura scenica presso il centro di scrittura teatrale diretta da Rodolfo Di Giammarco. (dal 2007-08). Dal 2006 dirige seminari di teatro per la Regione Lazio, la Provincia di Roma, sia per attori che per adolescenti ed anziani. In cinema come attrice ha lavorato tra gli altri con Nanni Moretti, Michele Placido, Ettore Scola, Marco Bellocchio, Pupi Avati, Gabriele Muccino. Sta scrivendo su commissione della Triennale di Milano sul tema; "La Nutrizione del Pianeta" per il Teatro della Triennale stagione 2011-2012.

MACRO Testaccio

7 settembre 21.45 padiglione B performance 1h10'

Teatro India

8 settembre 22.30 sala B bis performance 1h10'

KINKALERI

Ascesa & caduta

progetto, realizzazione Kinkaleri

con Marco Mazzoni

produzione Lunatica Festival – Provincia di Massa Carrara, Castello Malaspina di Fosdinovo, Kinkaleri

in collaborazione con Osservatorio per le Arti Contemporanee, Ente Cassa di Risparmio di Firenze

con il supporto di Xing

Kinkaleri riceve il sostegno di Mibac – Dipartimento spettacolo, SRS Regione Toscana

un ringraziamento particolare a Maria Luisa Pacelli e al PAC Padiglione d'Arte Contemporanea di Ferrara

Carissimo pubblico siamo qua ad intrattenervi regalandovi un po' di svago, grazie di essere venuti e grazie per aver pagato il biglietto.

Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny rappresenta il capolavoro che legò l'autore teatrale Bertolt Brecht al musicista Kurt Weill alla fine degli anni Venti. La vera grandezza dell'opera non risiede solamente nella sua capacità di anticipare i tempi, di descrivere l'anarchia della società dei consumi, la falsità e l'insita debolezza del sistema capitalista ma anche nella sua forma di rappresentazione, un'opera che mischia i linguaggi, le lingue la cultura alta e bassa, un'opera quasi musical che fonde musica e parole rendendo il lavoro territorio fertile per una serie di virtuosismi fuori dal comune. Kinkaleri prova ora a restituire parola e azione ad un Brecht che da rivoluzionario si è ben meritato il fatto di essere autore di repertorio. Ora, proprio ora che siamo nella caduta e non abbiamo visto ascesa, pensare di proferire certe parole sembra una sconnessione, per quanto si scoprono logore, moralistiche, imbarazzanti, fuori tempo. Insomma siamo pieni di superstizioso, democratico pudore.

E' dunque una sfida quella di una messa in scena che si disorganizza, prova a rendersi piccola per ritrovare forza e vita. Una performance che si fa carico della propria condizione esistenziale, lo *spettacolo*, nella forma di un one-man-show che si sviluppa sulla superficie di un tavolo come un mondo intero, semplice e complesso nelle relazioni di forza. Gli elementi cardini dell'opera brechtiana sono assunti come elementi fondanti e sviluppati in un movimento circolare dove performer e storia narrata si fondono in un'unica cosa, forse l'unico modo per poter dire o mostrare Brecht senza la sensazione di consumare surgelati.

KINKALERI nasce nel 1995 come raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo. La natura dinamica del gruppo, oggi basato a Prato, ha permesso di consolidare una ricerca creativa personale, riconosciuta sulla scena delle arti performative contemporanee in Italia e all'estero. L'area produttiva di Kinkaleri si sviluppa attraverso itinerari diversificati: spettacoli, performance, installazioni, produzioni video, sonorizzazioni, allestimenti,

pubblicazioni. Le creazioni per la scena più recenti: *Ascesa & Caduta* (2010), *I AM THAT AM I / Io Mento* (2009>2010), *Nessun Dorma* (2009), *Alcuni giorni sono migliori di altri* (2008), *THE HUNGRY MARCH SHOW* (2007/2009). Il gruppo è formato attualmente da: Matteo Bambi, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco.

Teatro India

8-18 settembre ovunque *performance parassitaria*

MK

Grand Tour

di e con Michele Di Stefano (frequent flyer)

assistenza territoriale Biagio Caravano

con la collaborazione di Filipe Viegas

organizzazione Anna Damiani / PAV

produzione MK 2011

la compagnia MK è sostenuta dal MIBAC

Grand Tour è una performance parassitaria, che nasce nello spirito di una indagine turistica nel mondo circoscritto della produzione spettacolare contemporanea. Il modello di riferimento della performance è il Grand Tour, il viaggio nell'Europa continentale effettuato a partire dalla seconda metà del 1600 da giovani di ceto elevato, per lo più britannici, e destinato a completare la loro educazione attraverso l'immersione nelle bellezze culturali e paesaggistiche di nazioni dalla ricca tradizione storico-artistica, con l'Italia come meta per eccellenza. Il progetto prevede l'individuazione di un festival o rassegna o manifestazione culturale circoscritta nel tempo: Gli spettacoli programmati dal festival vengono analizzati nella loro dinamica di sviluppo spaziale e temporale: essi diventeranno il luogo della performance. Verrà chiesto ad ogni regista/coreografo/direttore dei singoli spettacoli di ospitare per un tempo da definire (e che può essere anche solo di 1 secondo) il passaggio e/o la permanenza/campeggio di un performer esterno durante lo spettacolo. Il performer, che sarà sempre lo stesso, attraversa o visita lo spettacolo in questione senza produrre azioni o traiettorie significative; egli è semplicemente una presenza ed uno sguardo neutrale inserito da un altrove nel contesto della messa in scena. A quell'altrove ritornerà senza esitazioni, preparandosi ad una nuova collocazione. Il performer non è autore (come nella celebre firma "hitchcockiana") né attore né tantomeno spettatore incarnato. E' qualcosa d'altro che per un attimo rende il luogo dello spettacolo un "ovunque" qualsiasi. La parte più incognita del progetto è la condivisione del progetto stesso da parte degli autori/registi dei singoli spettacoli, che si renderanno disponibili a incrinare lievemente la superficie compatta delle loro creazioni attraverso un barlume di estraneità incontrollata nell'economia drammaturgica del senso. Globalmente l'organicità della programmazione spettacolare operata da un festival viene arricchita di una diversa segreta dimensione temporale, che lo spettatore può includere nel calcolo della propria esperienza di fruitore. Lo spettatore sa che qualcuno ha preso possesso del cartellone della manifestazione per trasformarlo in un luogo tridimensionale, dove esercitare l'arbitrio di una avventura inedita – cosa ormai impensabile anche per posti turisticamente ostici come Papua Nuova Guinea. All'atto pratico il festival si impegna a ospitare il performer e il direttore del progetto per tutta la durata della manifestazione, facendo da primo tramite tra MK e gli autori in cartellone. (*in progress*)

MK è una formazione indipendente che si occupa di performance, coreografia e ricerca sonora. Il progetto del gruppo si è sviluppato a partire dal 1999 attraversando i più importanti festival della nuova scena con un lavoro di indagine corporea autodidatta, proiettato in ambito internazionale. Tra le produzioni più recenti: *Tourism* commissionato da La Biennale di Venezia, *Wasted* per F.I.S.Co. 08 (poi *Happened*), *Comfort*, ospitato dall'Indonesian Dance Festival e dallo Sparks Festival di Minneapolis e *Speak Spanish in Tour* nel 2010-11. Nel 2010 il gruppo è impegnato con due produzioni (*Kamikaze* e *Giuda*) nella stagione sui Fondamentalismi voluta da Antonio Latella al NuovoTeatro Nuovo di Napoli. Nello stesso anno Michele Di Stefano ha partecipato come coreografo al progetto *Dance n.3* di Cristina Rizzo, con Eszter Salomon e Matteo Levaggi. In novembre cominciano le *Instruction series*, coreografie e ambienti performativi creati a distanza via mail, in coproduzione con Xing/Raum. Nel 2011 debuttano i progetti: *Il giro del mondo in 80 giorni* (prod. ZTLpro e Torinodanza), *Reform Club* con gli Allievi della Scuola Paolo Grassi Milano (BiennaleDanza Venezia) e la serie *Grand Tour*. MK è una delle cinque formazioni alle quali è dedicato il libro *Corpo sottile*. Uno sguardo sulla nuova coreografia europea

(UbuLibri, Milano 03). Dal 2010 il gruppo riceve il contributo del MiBAC. Lorenzo Bianchi, è compositore di musica elettroacustica; vive e lavora a Parigi dove collabora con l'IRCAM. Ha sviluppato progetti per Luca Ronconi, Richard Siegal, Luca Francesconi e dal 2005 crea le musiche per MK.

Teatro India

8 e 9 settembre 19.00 sala A teatro 1h

COMPAGNIA SANDRO LOMBARDI / ARTURO CIRILLO

La morsa - epilogo in un atto

di Luigi Pirandello

regia di Arturo Cirillo

con Sandro Lombardi (Andrea Fabbri), Sabrina Scuccimarra (La signora Giulia), Arturo Cirillo (L'avvocato Antonio Serra)

scene Dario Gessati

costumi Giovanna Buzzi

luci Gianni Pollini

suono Antonio Lovato

Periodicamente, Sandro Lombardi ama *incontrare* attori, registi o coreografi con cui confrontarsi. Così è stato con David Riondino su Dante, con Iaia Forte su Testori, con Virgilio Sieni su Pasolini, con Roberto Latini su Pirandello. Ecco adesso, in vista di un altro Pirandello da allestire per il Museo Nazionale del Bargello, Arturo Cirillo che affiancherà Lombardi nel dar vita ai due dei protagonisti della *Morsa*, per la quale curerà anche la regia. Per Sandro Lombardi è una felice occasione di tornare al grande drammaturgo siciliano dopo la sua interpretazione di Cotrone risalente al 2007 nei *Giganti della montagna* diretti da Federico Tiezzi; e dopo il recente *Uomo dal fiore in bocca*, diretto appunto da Latini nel 2010.

Ha scritto Sandro Lombardi: <<Pirandello venne considerato in vita più un *filosofante* che un artista, più un pensatore capace di inventare spietati grovigli psichici che un creatore di intrecci scenici. In realtà egli seppe dire una parola originale e unica proprio relativamente alla realtà teatrale. Nella sua *stanza della tortura* (così Giovanni Macchia definisce felicemente il nucleo del teatro pirandelliano) si mettono a nudo gli esseri umani, i loro sogni, i desideri, le sconfitte, i rimorsi, le rivendicazioni impossibili o, come nel caso della *Morsa*, i grovigli della concezione borghese del matrimonio. Una delle ragioni dell'attualità di Pirandello sta anzitutto nell'aver affrontato la crisi del teatro e averne allontanato la distruzione>>.

Secondo Arturo Cirillo: <<La *morsa* di Luigi Pirandello è la messa in scena di quanto di più atroce, e forse ovvio, la famiglia riesca a produrre. La *morsa* non è solo quella stretta interrogazione che un marito fa a una moglie che lo tradisce, ma è una condizione fisica e mentale nella quale tutti e tre i personaggi della vicenda (lui, lei e l'amante) sono compressi, coatti e costretti. Centro della vicenda è l'ipocrisia della media borghesia italiana, come solo Pirandello è in grado di descriverla e di farla parlare: con quella lingua tutta allusiva, sospesa, sincopata. Appare un mondo di mediocri, incapaci di grandi sentimenti e generosità. Come ha scritto Alfonso Berardinelli, parlando delle novelle del primo novecento italiano: "Siamo sempre lì: il marito, la moglie, l'amante, la cameriera, la portinaia, la suocera, i parenti, i mobili (quanti mobili da incubo in questi racconti!), l'aridità, la grettezza, l'eterno problema delle "corna"." Una tragedia del vuoto in cui i personaggi si esprimono attraverso una recitazione immedesima e straniata allo stesso tempo, dando voce alle battute ma avvolte anche alle didascalie. Così, una comune tragedia familiare che si consuma in una stanza di una casa di provincia, raccontata attraverso un insieme di oggetti rinchiusi in umide bacheche, diventa lo specchio di una condizione umana e sociale appassita e mummificata. Una terra di paludi ora bonificate, che fanno sentire il loro suono attraverso canne mosse dal vento e animali della notte, dove sembra però che il ristagno delle acque sia diventato quello dei sentimenti, il pestifero acquitrino delle colpe e delle condanne, che gli uomini inventano per punire se stessi>>.

SANDRO LOMBARDI

La vicenda teatrale di Sandro Lombardi (attore, drammaturgo, scrittore) si identifica con quella della compagnia da lui fondata insieme a Federico Tiezzi e Marion D'Amburgo nei primi anni settanta a Firenze. Sempre diretto da Tiezzi, Sandro Lombardi ha interpretato testi di Beckett, Müller, Luzi, Manzoni, Pasolini, Brecht, Parise, Cechov, Forster, Bernhard, D'Annunzio, Aristofane, Pirandello. Di grande rilievo i suoi spettacoli da Giovanni Testori, che

hanno rivoluzionato l'immagine dello scrittore lombardo. Per quattro volte, tra 1988 e 2002, Lombardi ha ricevuto il Premio Ubu per la migliore interpretazione maschile dell'anno. Nel 1997 ha recitato al Teatro alla Scala il Cantico delle creature di San Francesco, nel corso del Concerto di Natale diretto da Riccardo Muti. Nel 1999 ha interpretato le meditazioni sulla Via Crucis di Mario Luzi al Colosseo, durante la cerimonia presieduta da Giovanni Paolo II. Tra le collaborazioni da ricordare, quelle con Giovanni Agosti, Giuseppe Bertolucci, Laura Betti, Alighiero Boetti, Ginevra Bompiani, Giancarlo Cobelli, Mahmud Darwish, Luca Doninelli, Marisa Fabbri, Rainer Werner Fassbinder, Nico Garrone, Giovanni Giudici, Dante Isella, Hanif Kureishi, Giulia Lazzarini, Mario Luzi, Fausto Malcovati, Mario Martone, Cesare Mazzonis, Mariangela Melato, Alessandro Mendini, Francesco Niccolini, Amancio Prada, David Riondino, Davide Rondoni, Paolo Rosa, Edoardo Sanguineti, Fabrizia Scassellati, Mario Schifano, Hanna Schygulla, Franca Valeri. In campo musicale ha partecipato ad esecuzioni di Luciano Berio, Adriano Guarnieri, Giorgio Ghedini, Luigi Nono e Galina Ustvolskaya, lavorando, tra gli altri, con Giorgio Battistelli, Uri Caine, Giancarlo Cardini, Azio Corghi, Hans Werner Henze, Giacomo Manzoni, Francesco Pennisi, Salvatore Sciarrino, Ed Spanjard, Jeffrey Tate. Ha inciso su cd le poesie di Pasolini e *l'Inferno* di Dante (Garzanti), quattro monologhi testoriani (*Il teatro di Giovanni Testori negli spettacoli di Sandro Lombardi e Federico Tiezzi*, Edizioni Eri), e *Destinatario sconosciuto* di Katherine Kressmann Taylor (Edizioni Full Color Sound). La sue più recenti interpretazioni, unanimemente apprezzate, sono *L'uomo dal fiore in bocca*, 2010, e, ancora di Testori, *I promessi sposi alla prova*, 2010. Ha pubblicato presso Garzanti *Gli anni felici*, romanzo di formazione in cui racconta la sua scoperta del teatro, vincitore del *Premio Bagutta Opera prima* 2004. Nel febbraio 2009 Feltrinelli ha pubblicato il suo primo romanzo, *Le mani sull'amore*, accolto benissimo dalla critica letteraria.

ARTURO CIRILLO

Era l'anno 2002, al Teatro Nuovo di Napoli, quando si decise di portare in scena un testo di Eduardo Scarpetta, *Metteteve a fa' l'ammore cu me!*, gli attori di quella prima edizione erano: Monica Nappo, Monica Piseddu, Giovanni Ludeno, Michelangelo Dalisi e Arturo Cirillo, che ne curava anche la regia. Successivamente avvennero delle sostituzioni che coinvolsero altri attori: Anna Redi e poi Antonella Romano. Fu uno spettacolo che girò molto, quasi cinque anni, e permise ad un gruppo di persone di restare insieme, di poter vivere l'esperienza di una lunga tournée, e di comprendere le difficoltà di replicare uno spettacolo per tanto tempo. Negli anni successivi, sempre in sodalizio con il Teatro Nuovo, sono nati altri spettacoli che hanno girato per molte stagioni, nelle quali spesso si è continuato a riproporre quelli precedenti, creando in questo modo gradualmente un repertorio. I testi in maggioranza appartenevano alla ricchissima tradizione della drammaturgia in lingua napoletana: da Annibale Ruccello con *L'ereditiera* nel 2003 e *Le cinque rose di Jennifer* nel 2006, a Antonio Petito con il *Don Fausto* nel 2007, a Raffaele Viviani con *Fatto di cronaca* insieme ai ragazzi del progetto Punta Corsara di Scampia nel 2009. Oltre agli autori napoletani si è rappresentato Molière con *Le intellettuali* nel 2005 e *L'avarò* nel 2011, Shakespeare con *Otello* nel 2010 e due autori contemporanei: Copi con *La piramide* nel 2004 e Tiziano Scarpa con *L'inseguitore* nel 2008. Quest'anno grazie all'invito di Sandro Lombardi e della sua compagnia si è messo in scena *La morsa* di Luigi Pirandello.

Negli anni altri attori si sono aggiunti al gruppo iniziale: Rosario Giglio, Salvatore Caruso, Sabrina Scuccimarra, Gea Martire, Betrice Ciampaglia. Gli spettacoli sono nati molti a Napoli, oltre che con il Teatro Nuovo anche con il Teatro Mercadante Stabile di Napoli e lo Stabile delle Marache, il progetto Punta Corsara, il Napoli Teatro Festival. Al valore della continuità e della conoscenza tra gli attori, si deve aggiungere la collaborazione costante con un gruppo di collaboratori, che attraverso il loro lavoro hanno determinato molte scelte di questo gruppo: dal musicista Francesco De Melis; ai costumisti Gianluca Falaschi e Daniela Salernitano; agli scenografi Massimo Bellando Randone e Dario Gessati; ai disegnatori luci Pasquale Mari, Andrea Narese, Simone De Angelis, Badar Farok; agli assistenti alla regia Roberto Capasso, Paolo Cresta, Pino Carbone. La storia di questa compagnia è, oltre che una storia di spettacoli, anche una storia di persone che, attraverso molteplici esperienze, sono cresciute e cambiate insieme. E' una storia di fedeltà senza ideologie, di partenze e a volte ritorni, di una pratica quotidiana del fare teatro che ricorda sia il capocomico, soprattutto nell'essere sempre un lavoro in cui l'attore è il centro e la sostanza di ogni spettacolo, sia gli scavalca montagne delle compagnie di giro. Se si volesse approfondire la storia di questo gruppo si consiglia la lettura del volume *Il falso e il vero, il teatro di Arturo Cirillo* di Andrea Porcheddu, per le edizioni Titivillus di Pisa.

Teatro India

8 settembre 20.30 sala B *teatro* 1h

TEATRO SOTTERRANEO

Dittico sulla specie (parte 1): Dies Irae_5 episodi intorno alla fine della specie

creazione collettiva Teatro Sotterraneo

in scena Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli, Claudio Cirri

scrittura Daniele Villa

luci Roberto Cafaggini

costumi Lydia Sonderegger, Claudio Paganini

sartoria Laura Dondoli

collaborazione tecnica Emiliano Curà, Loris Giancola

disegno e grafica cartolina Marco Smacchia

produzione Teatro Sotterraneo

coproduzione Centrale Fies, AREA06, OperaEstate Festival Veneto

in collaborazione con Inteatro/Scenari Danza 2.0 AMAT Regione Marche

col sostegno di TEATRI DEL TEMPO PRESENTE - l'ETI Ente Teatrale Italiano, Regione Toscana, Comune di Firenze

Teatro Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory curato da Centrale Fies

Non potrai mai camminare a fianco di un neandertaliano. Non potrai mai nemmeno parlare con un mesopotamico oppure osservare il cielo con un maya. Non vedrai l'arrivo di una delegazione aliena sul maxischermo e non vedrai il sole diventare supernova. In realtà non ti sei visto nascere e non ti vedrai nemmeno morire. Il presente è un tempo storico. Il presente è una convenzione. Il presente è soprattutto un perimetro d'azione. Per colonizzare passato e futuro possiamo immaginare due archeologie opposte: una che dissotterri il passato e una che sotterri il presente in attesa di un dissotterramento futuro. Abbiamo sempre seguito delle tracce e non potremo non lasciarne di nuove. Ognuno viva e canti il suo tempo e poi torni alla polvere. Alleluia.

TEATRO SOTTERRANEO si forma nell'autunno 2004 attorno al progetto 11/10 in apnea che entra a fare parte della Generazione del Premio Scenario 2005. Negli anni successivi Teatro Sotterraneo produce nell'ordine: Post-it, La Cosa 1, il Dittico sulla specie composto da Dies irae _ 5 episodi intorno alla fine della specie e L'origine delle specie e infine Homo ridens. Dal 2008 Teatro Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies e nel biennio 2008-10 è sostenuto dal progetto ETI "Nuove Creatività". Nel biennio 2009-10 Teatro Sotterraneo riceve il Premio Lo Straniero, il Premio Speciale Ubu e il Premio Hystrio-Castel dei Mondi.

Teatro India

8 settembre 21.45 sala A bis *danza* 20'

SIMON TANGUY (NL)

Japan

vincitore di ITs Choreography Award 2011

coreografia e interpretazione Simon Tanguy

musiche Christoph Scherbaum

luci Pablo Fontdevila

coproduzione Théâtre de la Ville-Paris, SNDO Amsterdam

con il supporto di Hetveem Theater-Amsterdam

"In questo solo, esploro l'intero vocabolario fisico e poetico dell'agonia. L'agonia è il combattimento poco prima della morte. Contraggo e rilascio tutto il corpo o solo parti di esso. Sospendo i movimenti. 'Agon' in greco significa battaglia. Si tratta di un'esplorazione del collasso, dello svenimento, del risveglio, dell'esplosione prima della morte, del coma terribile e brutale, della caduta del corpo. Così, i movimenti sono legati alla gravità ed al pavimento. La dimensione orizzontale è un po' la drammaturgia del pezzo. La ricerca è un racconto sulla poesia del

corpo a terra: un corpo insonne, un corpo che sogna, un cadavere. Tutto questo vocabolario ha una musicalità che si interrompe bruscamente, che si svolge, che si scioglie, che sconvolge. Per me è un'armonia free-jazz che si definisce senza definire se stessa". (Simon Tanguy)

NELL'AMBITO DI IYME – INTERNATIONAL YOUNG MAKERS EXCHANGE

SIMON TANGUY (1984) dai 6 ai 16 anni ha praticato judo per diventare un samurai. Dai 18 ai 21 si è laureato in filosofia a Rennes con l'intento di cambiare il mondo. Ha fallito e si è iscritto a una scuola per clown a Parigi per diffondere luminosità in Francia. È arrivato Sarkozy. Simon si è trasferito ad Amsterdam per dedicarsi al movimento. La sua fisicità è un amalgama che esplora l'intensità del movimento, gli estremi stati emotivi, e la musicalità che cambia improvvisamente in burlesque. Lo scorso giugno ha vinto 11 000 euro al Théâtre de la Ville (Parigi) con il suo pezzo. Ma i soldi sono andati. Ha già due nipoti.

Teatro India

9 settembre 20.15 sala B bis teatro 1h30' anteprima

DANIELE TIMPANO /AMNESIA VIVACE

Aldo morto

oggetti di scena Francesco Givone

audio e suono Marzio Venuti Marzi

disegno luci Dario Aggioli

collaborazione alla regia Elvira Frosini, Alessandra Di Lernia

drammaturgia, regia, interpretazione Daniele Timpano

produzione amnesia vivace

con il sostegno di Area06

in collaborazione con Cité Internationale des Arts, Comune di Parigi

Desolato, io non c'ero quando è morto Moro. Aldo è morto senza il mio conforto. Era il 9 maggio 1978. Non avevo ancora quattro anni. Quando Moro è morto, non me ne sono accorto. Ma dov'ero io quel 9 maggio? E cosa facevo? A che pensavo? E soprattutto a voi che ve ne importa? È una cosa importante cosa facevo e che pensavo io a tre anni e mezzo? Aldo è morto, poveraccio. Aldo Moro, lo statista. Che un certo Moro fosse morto l'ho scoperto alla televisione una decina di anni dopo, grazie a un film con Volontè. Un film con Aldo morto. Ci ho messo un po' a capire fosse tratto da una storia vera. Oh, mio Dio! Hanno ammazzato Moro? E quando? Perché? E come? Lo hanno trovato nel bagagliaio di Renault 4 rossa, undici colpi sparati a bruciapelo addosso. Oh, mio Dio! Hanno ammazzato Moro! Brutti bastardi. E vabbè, pazienza. Niente di importante. Cose che capitavano negli anni '70. Bisognava fare la rivoluzione. Chi? Brigate rosse. Era il 9 maggio del 1978. Non avevo ancora quattro anni. Brigate rosse, sì. Ma rosse in che senso?

Daniele Timpano

Un attore nato negli anni '70, che di quegli anni non ha alcun ricordo o memoria personale, partendo dalla vicenda del tragico sequestro di Aldo Moro, trauma epocale che ha segnato la storia della Repubblica italiana, si confronta con l'impatto che questo evento ha avuto nell'immaginario collettivo.

In scena, assieme al suo corpo e a pochi oggetti, solo la volontà di affondare fino al collo in una materia spinosa e delicata senza alcuna delicatezza e senza alcuna retorica o pietismo.

DANIELE TIMPANO è autore-attore e regista di teatro. Come attore ha lavorato con Michelangelo Ricci, Francesca Romana Coluzzi, Massimiliano Civica. Ha collaborato con diverse compagnie della scena indipendente romana, tra le quali OlivieriRavelli_teatro e LABit. Fondatore del gruppo 'amnesia vivace', ha scritto, diretto e interpretato *Storie di un Cirano di Pezza* (1998); *Teneramente Tattico* (1999); *Profondo Dispari* (2000); *Oreste* da Euripide (2001); *caccia 'L drago* da J. R. R. Tolkien (2004), vincitore della terza edizione del premio *Le voci dell'anima - incontri teatrali*; *Gli uccisori del chiaro di luna - cantata non intonata per F. T. Marinetti e V. Majakovskij* (2005); *dux in scatola. Autobiografia d'oltretomba di Mussolini Benito* (2006), finalista al *Premio Scenario 2005*, pubblicato in volume da Coniglio Editore nel 2006 e sulla rivista di teatro *Hystrio* nel 2008; *Ecce robot! Cronaca di*

un'invasione (2007), ispirato all'opera di Go Nagai (Jeeg Robot, Goldrake, Mazinga) e pubblicato in volume all'interno dell'antologia "Senza corpo - voci dalla nuova scena italiana" a cura di Debora Pietrobono [Minimum Fax, 2009]; *Negative film #1: Teneramente Tattico* (2009, in collaborazione con Lorenzo Letizia/Le Chant du Jour); *Risorgimento pop - memorie e amnesie conferite ad una gamba* (2009, in collaborazione con Marco Andreoli/Circo Bordeaux) e *Sì l'ammore no* (2009, in collaborazione con Elvira Frosini/Kataklima), finalista al Premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche "Dante Cappelletti" nel 2008.

Teatro India

9 settembre 22.00 sala B teatro 50'

TEATRO SOTTERRANEO

Dittico sulla specie (parte 2): L'origine della specie_da Charles Darwin

creazione collettiva Teatro Sotterraneo

in scena Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Claudio Cirri

scrittura Daniele Villa

luci Roberto Cafaggini

suono Francesco Canavese

costumi Lydia Sonderegger

animazione video Marco Smacchia, Alberto Berliocchi

supervisione video Jacopo Mariani

maschera Francesco Givone e Crea Fx.

disegno e grafica cartolina Marco Smacchia

produzione Teatro Metastasio Stabile della Toscana/Teatro Sotterraneo

col sostegno di Centrale Fies, Regione Toscana

Non potresti assistere al Big Bang senza morire. Non potresti osservare una supernova né esplorare il brodo primordiale senza morire. Nel continuum spaziotemporale le condizioni della tua nascita coincidono con quelle della tua morte. Da quando siamo comparsi non siamo rimasti a quattro zampe, non siamo rimasti coi piedi per terra, non siamo rimasti sul nostro pianeta, ma l'origine di tutte le cose è in nostra assenza. Non ci resta che colonizzare il futuro. Scienza e immaginazione. Adattamento continuo ai mutamenti dell'habitat. Potevi nascere nei secoli della peste. Potevi non essere nato. Potevi nascere fra mille anni. Potresti rinascere panda. L'estinzione è collettiva. L'origine è individuale, dominio della probabilità, dell'unico e irripetibile. Ognuno ha il suo orologio biologico, ognuno scorre col proprio tempo. Amen.

TEATRO SOTTERRANEO si forma nell'autunno 2004 attorno al progetto 11/10 in apnea che entra a fare parte della Generazione del Premio Scenario 2005. Negli anni successivi Teatro Sotterraneo produce nell'ordine: Post-it, La Cosa 1, il Dittico sulla specie composto da Dies irae _ 5 episodi intorno alla fine della specie e L'origine delle specie e infine Homo ridens. Dal 2008 Teatro Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies e nel biennio 2008-10 è sostenuto dal progetto ETI "Nuove Creatività". Nel biennio 2009-10 Teatro Sotterraneo riceve il Premio Lo Straniero, il Premio Speciale Ubu e il Premio Hystrio-Castel dei Mondi.

Teatro India

9 settembre 22.15 / 10 settembre 21.30 esterno canneto *danza* 15' – ingresso gratuito su prenotazione

ACCADEMIA SULL'ARTE DEL GESTO/VIRGILIO SIENI

Fuga

Progetto Cerbiatti del nostro futuro di Virgilio Sieni

coreografia Virgilio Sieni

interpretato da tre danzatrici di 11 anni Noemi Biancotti, Emma Pellegrini, Linda Pierucci

assistente alla coreografia Chelo Zoppi

costumi Laura Dondoli

in collaborazione con Armunia, Atelier delle Arti, Livorno

Produzione Regione Toscana, Compagnia Virgilio Sieni, Accademia sull'Arte del gesto

Fuga è la prima coreografia di un progetto inedito dal titolo *Cerbiatti del nostro futuro*. Il progetto nasce nel 2011 allo scopo di creare e sviluppare un repertorio di danza contemporanea destinato e interpretato da giovanissimi danzatori. Il progetto prevede il coinvolgimento sul territorio nazionale di scuole, istituti, teatri e festival. Ogni coreografia verrà creata specificamente per un gruppo sempre diverso di giovanissimi danzatori. La stessa coreografia verrà poi trasmessa e insegnata ad altri interpreti.

Il brano si ispira al senso della fuga, al cammino che viene intrapreso verso una nuova terra.

Nel viaggio coreografico e fisico le bambine si sostengono e si aiutano dando vita ad un insieme continuo di contatti e di figure di riferimento. Si tratta di elementi tattili, pittorici e fotografici che ci hanno guidato nella creazione: dalle pitture che ritraggono l'episodio della Fuga in Egitto alle fotografie che testimoniano gli esodi e le fughe di oggi.

Nella dolcezza e la forza vitale dei giovanissimi danzatori si intuisce l'urgenza della danza come momento fondante di un tragitto.

VIRGILIO SIENI coreografo e danzatore, si è formato nella danza classica e contemporanea ad Amsterdam, New York e Tokyo. Nell'83 ha fondato la compagnia Parco Butterfly, trasformata nel 1992 in Compagnia Virgilio Sieni, riconosciuta oggi a livello internazionale come una delle maggiori realtà europee nel campo della danza, legata ai più importanti teatri e festival europei, che affianca alla creazione di spettacoli un programma di ricerca, studio, diffusione del linguaggio coreografico contemporaneo. Dal 2003 dirige a Firenze CANGO Cantieri Goldonetta: uno spazio per le pratiche del corpo, la ricerca sui linguaggi contemporanei dell'arte. Nel 2007 ha fondato l'Accademia sull'arte del gesto.

Lo scopo dell'**Accademia** è dare vita a un nuovo contesto artistico rivolto alle pratiche del corpo dove formazione, creazione, conoscenza, incontro, si fondono in un unico processo organico. Equipe di artisti, danzatori e coreografi dirette da Virgilio Sieni, seguono il lavoro di gruppi che incarnano il gesto attraverso le età e le varietà sociali e antropologiche: dall'infanzia alla maturità, da danzatori professionisti a nuovi danzatori non vedenti, da famiglie ad artigiani. La nascita dell'Accademia sull'arte del gesto incontra la necessità a livello nazionale di creare un contesto delle pratiche, della trasmissione, della creazione e della visione, che superi le divisioni tradizionali formulando un'idea completamente nuova: ispirata a un'organicità integrale e fisiologica dei percorsi, che incorpori la ricerca sui linguaggi contemporanei e la loro capacità di riflettere un rapporto forte con la natura del territorio.

Teatro India

9 settembre 23.00 sala A bis *presentazione del workshop* 1h

SOCIETAT DOCTOR ALONSO (SP/IT)

La Glorieta

('glorieta': piazza dove di solito sboccano normalmente varie strade e vie pedonali / piccola gloria)

Tomas Aragay, Sofia Asencio, Esperanza Lopez, Jesús Domínguez, Idoia Zabaleta con Andrea Cosentino, Daria Deflorian, Antonio Tagliarini, Luca Venitucci

Gli artisti catalani della Societat Doctor Alonso invitano artisti spagnoli ed italiani ad una delle tappe produttive che porteranno la compagnia alla costruzione di *El show de la esquina (Lo spettacolo dell'angolo)* nel 2012. Un workshop di una settimana dove 5 artisti spagnoli e 4 artisti italiani lavorano insieme rivedendo il proprio metodo di lavoro, mettendolo in relazione diversi punti di vista e altre pratiche artistiche. Una pratica produttiva che nasce dall'esigenza della compagnia spagnola di chiarire alcuni dubbi sulla propria prassi, concedendosi uno spazio e un tempo dedicato. Riporsi le stesse domande senza considerare le risposte note e evidenti. Il pubblico è invitato a condividere l'esito di questa settimana di lavoro, di questo incontro tra artisti e paesi diversi.

NELL'AMBITO DEL PROGETTO IBERSCENE

SOCIETAT DOCTOR ALONSO

Tomás Aragay, regista, e Sofía Asencio, danzatrice e drammaturga, codirigono la compagnia. Pianificano ogni spettacolo o progetto dal punto 0 per mettere ogni volta in discussione il proprio linguaggio artistico. Mescolano i generi, le forme sceniche e persone sempre diverse, creando un proprio modo di abitare la scena. Gli piace vedere la scena come un luogo dove collocare, lì dove dovrebbe esserci spettacolarità, ciò che è il meno spettacolare possibile.

La Societat Doctor Alonso si stabilisce fisicamente in una zona rurale, a Pontós, per allontanarsi dal “rumore” e “dall’uniformità” che circonda la creazione contemporanea e il mondo artistico di una grande città come Barcellona. Un modo di rivolgere lo sguardo verso l’interno per cercare la propria voce. Creare in un contesto rurale e locale, ancorando le radici nella propria tradizione culturale per costruire un discorso universale forte, da questo osservatorio periferico.

Teatro India

10 settembre 19.00 sala A bis *danza* 30’

DAMASCO CORNER / VIRGILIO SIENI

Atlante del Bianco

Una compagnia formata da ragazzi non vedenti

su un progetto di Virgilio Sieni

interpretazione e collaborazione Giuseppe Comuniello

musica Francesco Giomi

assistenti Luana Gramegna, Caterina Poggesi

Produzione Compagnia Virgilio Sieni, Regione Toscana, Comune di Firenze – Assessorato alla cultura e alla contemporaneità, CANGO – Cantieri Goldonetta Firenze, Accademia sull’Arte del Gesto

Atlante del Bianco vede in scena, Giuseppe Comuniello, un giovane ragazzo non vedente, protagonista di un lavoro che ha trovato una sua forma definitiva al termine di un lungo e articolato percorso iniziato nel 2008 da un’idea di Virgilio Sieni. Si tratta di un progetto dal titolo *Damasco Corner* nato all’interno dell’Accademia sull’arte del gesto di Firenze che coinvolge nuovi danzatori non vedenti nella ricerca artistica sul gesto poetico, la sua trasmissione, visione e creazione in contesti dedicati alla formazione e alla produzione artistica.

VIRGILIO SIENI coreografo e danzatore, si è formato nella danza classica e contemporanea ad Amsterdam, New York e Tokyo. Nell’83 ha fondato la compagnia Parco Butterfly, trasformata nel 1992 in Compagnia Virgilio Sieni, riconosciuta oggi a livello internazionale come una delle maggiori realtà europee nel campo della danza, legata ai più importanti teatri e festival europei, che affianca alla creazione di spettacoli un programma di ricerca, studio, diffusione del linguaggio coreografico contemporaneo. Dal 2003 dirige a Firenze CANGO Cantieri Goldonetta: uno spazio per le pratiche del corpo, la ricerca sui linguaggi contemporanei dell’arte. Nel 2007 ha fondato l’Accademia sull’arte del gesto.

Lo scopo dell’**Accademia** è dare vita a un nuovo contesto artistico rivolto alle pratiche del corpo dove formazione, creazione, conoscenza, incontro, si fondono in un unico processo organico. Equipe di artisti, danzatori e coreografi dirette da Virgilio Sieni, seguono il lavoro di gruppi che incarnano il gesto attraverso le età e le varietà sociali e antropologiche: dall’infanzia alla maturità, da danzatori professionisti a nuovi danzatori non vedenti, da famiglie ad artigiani. La nascita dell’Accademia sull’arte del gesto incontra la necessità a livello nazionale di creare un contesto delle pratiche, della trasmissione, della creazione e della visione, che superi le divisioni tradizionali formulando un’idea completamente nuova: ispirata a un’organicità integrale e fisiologica dei percorsi, che incorpori la ricerca sui linguaggi contemporanei e la loro capacità di riflettere un rapporto forte con la natura del territorio.

Teatro India

10 settembre 20.00 sala A *danza* 1h

BORIS CHARMATZ/MÉDÉRIC COLLIGNON

Improvisation

danza Boris Charmatz

pocket trumpet, voce Médéric Collignon

produzione Musée de la danse, CCNRB, Musée de la danse, Centre chorégraphique national de Rennes et de Bretagne diretto da Boris Charmatz è sovvenzionata dal Ministero francese della Cultura e della Comunicazione – la Direzione regionale des Affaires Culturelles, la città di Rennes, il Consiglio regionale della Bretagna e il Consiglio regionale di Ille-et-Vilaine.

Culturesfrance contribuisce regolarmente alle tournée internazionali del Musée de la Danse

BORIS CHARMATZ, danzatore e coreografo, è considerato uno dei capofila della “nouvelle vague” francese. Coreografo iconoclasta, artista associato all’edizione 2011 del Festival di Avignone, è riconosciuto per il suo approccio radicale alla danza, per il suo volere scuotere le abitudini per ampliare il campo d’indagine, trasformando il nostro sguardo.

MÉDÉRIC COLLIGNON è trombettista e cantante. Apparso nel panorama del jazz francese all’inizio del 2000 ha imposto la sua dolce follia dolce in pochissimo tempo.

I due hanno molto in comune: l’abilità tecnica, un distruttivo senso della derisione e auto-derisione, un’indisciplina salutare, una claustrofobia congenita che li fa andare molto lontano dai luoghi comuni delle loro arti. L’improvvisazione è il campo aperto dove i due artisti si incontrano per scolpire delle nuove forme, tessendo degli strani rapporti tra il suono, lo spazio e il corpo.

NELL’AMBITO DI FRANCEDANSE

Teatro India

10 settembre 21.15 / 11 settembre 19.00 sala B *teatro-performance* 45’

COSMESI

Periodonero

progetto, impianti e drammaturgia Eva Geatti e Nicola Toffolini

animazioni video Emanuele Kabu

programmazione interattiva, elaborazione sonora e visiva Frank Halbig e Olivia Toffolini

grafica video danXzen

frammenti sonori carlomargot e Rotorvator

collaborazione tecnica Michele Bazzana e Giovanni Marocco

produzione Cosmesi 2009

con CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Centrale FIES

con il supporto tecnico di ZKM | Center for Art and Media Karlsruhe

compagnia in residenza a Udine / SpazioTeatro Capannone del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Abbiamo percepito *Periodonero* prima che fosse sui giornali. Abbiamo sentito sbriciolarsi quei pochi residui interessi comuni, a favore di un comodo adattamento al brutto. Abbiamo immaginato ombre nere che vanno a costituire un mondo inventato dove viviamo, che disegnano un cartone animato senza scala di grigi, dove va tutto storto, dove siamo massa mentre ci crediamo protagonisti, dove la nostra azione, all’interno di un mondo che va per la sua strada, risulta quasi lirica nella sua disperata inutilità. abbiamo pensato che lo schermo, rettangolare e illuminato di bianco, altro non è che un’architettura astratta e razionalista, fatta ad apposta per contenere le

nostre ombre nere, nate per sottrarre la luce, per essere il periodonero. nulla di catastrofico, nulla di veramente triste. periodonero ti aspetta fuori di qui.

COSMESI è un gruppo di ricerca creato nel 2001 da Eva Geatti e Nicola Toffolini con la volontà di sperimentare quanto possibile nel teatro ed intorno ad esso. È un progetto che sin dal suo esordio trascende il semplice attuare spettacoli a favore di un'indagine della scena come dispositivo, del teatro come libero luogo di coinvolgimenti ed esperimenti dell'immaginazione. Sin dall'inizio la compagnia si è aperta alla collaborazione di diversi artisti, (musicisti, architetti, artisti visivi,...) per portare avanti riflessioni e tentativi differenti in ogni progetto. Al momento Cosmesi è incline a lavorare considerando ancora una volta lo spazio del teatro un campo di battaglia per il pensiero, senza limiti e senza artiglieria pesante.

Teatro India

10 settembre 22.15 / 11 settembre 20.15 sala B bis teatro 50'

ALESSANDRA CUTOLO/FRÉDÉRIQUE LOLIÉE

Medea

testo di Antonio Tarantino

con Frédérique Loliée (Medea) e Caterina Carpio (la vigilatrice)

in un'opera di Pierre-yves Le Duc

spazio scenico e costumi Grazia Pagetta

grafica Massimo Staich

luci Cesare Accetta

suono Teddy Degouys

assistente alla regia Maria Conte

collaborazione artistica Antonio Calone

regia Alessandra Cutolo

direzione tecnica Grazia Pagetta

produzione Area 06

responsabile di produzione Flaminia Caroli, Roberta Scaglione

Vigilatrice: "Ah, tutte uguali queste qui: criminali che neppure sotto tortura confesserebbero a se stesse i loro stessi delitti. Sono come murate vive dentro le loro teste, anche se sono tutte fuori di testa. Che ci può pure stare che una dopo dieci anni di isolamento, dopo che l'hanno tenuta là sotto, al buco magari, legata alla balilla per un anno di fila,...dicevo che ci può stare che bello e buono una ti sbiella. Ma non venite a contarmela a me che siete innocenti, che non avete mai navigato perché siete tanto delicate e sensibili, e mai volato, perché il volo è soltanto degli uccelli, e solo gli uccelli sono creature di Dio, e sono innocenti, e se gli uccelli volano non c'è hybris, o come cazzo si chiama l'invidia degli dei."

Ristretta in uno spazio claustrofobico che divide con una vigilatrice. Ristretta anch'essa. Una donna, straniera. Disperata. Imbarbarita. Forse un carcere. Forse una scatola cranica. La cattività induce alla parola. Il mito greco è solo un ricordo, tutto è già avvenuto. O forse non è avvenuto niente. L'identità viene rimodulata. Come sempre, in galera. Rabbia ma anche ansia di spiritualità. Distorsione della sessualità e tentativo di annullare memoria. Possibilità che la morte sia slancio liberatorio.

FRÉDÉRIQUE LOLIÉE fa parte del Théâtre des Lucioles, un collettivo di attori dal 1994. Nel 2011, mette in scena e recita con Elise Vigier, in Francia e in Italia, Luisa è pazza di Leslie Kaplan - progetto che segue un altro testo della Kaplan Duetto5 – per tutta la mia vita sono stata una donna – e che fa parte di un progetto europeo per il quale ha anche realizzato a Napoli un film-documentario Dove abita la follia. Reciterà Macbeth con Andrea De Rosa al Teatro Stabile di Torino a maggio 2012. Ha recitato diretta da Andrea De Rosa (Le Troiane, Elettra, Maria Stuart), Valerio Binasco (E la notte canta di Jon Fosse), Matthias Langhoff, (in Francia : Riccardo III, Le troiane, Dieu comme patient/Lautréamont, e in Italia : Le bacchanti, Lotta di nego e cani), Jean-François Sivadier (La morte di Danton di Buchner), Rodrigo Garcia (Re Lear), Marco Sciaccaluga (Elena di Euripide, Madre Courage di Brecht), Jurij Ferrini (L'alchimista di Ben Jonson), Marc François, Adel Hakim, Pierre Maillet, Marcial Di Fonzo Bo e Elise

Vigier (La Paranoia di Sprengelburd al festival di Avignone di quest'anno). Ha diretto a sua volta Depuis maintenant di Leslie Kaplan, «Dors mon petit enfant» di Jon Fosse, L'homme ailé di José Rivera e Petite Antigone di Antonio Tarantino. Ha tradotto in francese Medea e Piccola Antigone di Antonio Tarantino e in italiano Per tutta la mia vita sono stata una donna e Luisa è pazza di Leslie Kaplan.

CATERINA CARPIO, laureata in metodologia e critica dello spettacolo all'università la "Sapienza", si è diplomata alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Mauro Avogadro. Lavora in Dentro Medea con Franco Branciaroli e con Giancarlo Sepe in La Casetta e Passioni. Con Serena Sinigaglia in Donne in parlamento di Aristofane e al Napoli Teatro Festival con Carmelo Rifici per Chie Chan ed io di Banana Yoshimoto. Dal lavoro di circa un anno nasce nel 2009 Foto di gruppo in un interno, drammaturgia collettiva con la regia di Lisa Ferlazzo Natoli che debutta al teatro Palladium di Roma. Sempre nel 2009 è in Risveglio di primavera per la regia di Tommaso Tuzzoli. Fa parte della compagnia Proxima Res sotto la guida artistica di Carmelo Rifici e Alessio Maria Romano. Collabora con Antonio Latella per il Nuovo Teatro Nuovo di Napoli: nel progetto debutta con Mk (Kamikaze), Paula Diogo (Madame, Rosa Lux), Tommaso Tuzzoli (Brand), Agnese Cornelio (Incendi), Pierpaolo Sepe (Guardami), Andrea de Rosa (Tutto ciò che è grande è nella tempesta) e Antonio Latella (Fondamentalismo dell'illuminismo, Don Giovanni a cenar teo).

ALESSANDRA CUTOLO è nata a Napoli, ha 40 anni, tre figli. Laureata in lettere moderne, si è formata collaborando, sia in teatro che sui set cinematografici, come assistente alle scene, o alla regia, con Mario Martone, Toni Servillo, Sandro Dionisio, Nina di Majo, Antonietta de Lillo, Francesco Saponaro, Andrea De Rosa. Ha lavorato per dieci anni in carcere, fondando nel '98 con Antonella Monetti i "liberanti" compagnia di attori detenuti. Coi liberanti ha partecipato a rassegne e festival come Primavera dei teatri a Cosenza, Sant'Arcangelo col premio Scenario, ottenendo una menzione al premio Ustica, Volterrateatro o Montevecchio. Vari spettacoli dei liberanti sono stati inseriti nei cartelloni dei teatri napoletani come il Nuovo Teatro Nuovo, Galleria Toledo, il Mercadante, ma anche la Soffitta di Bologna, il Belli di Roma. Dopo lo scioglimento della compagnia, negli ultimi anni ha ripreso ad affiancare teatro e cinema, realizzando il casting di Gomorra, di Matteo Garrone, Gorbaciov di Stefano Incerti, e Napoli, Napoli, Napoli di Abel Ferrara. Ha vinto il premio Girulà coi Vespertelli, regia a più mani al teatro San Ferdinando.

Teatro India

domenica 11 settembre 18.00 esterno bar *incontro*

Presentazione **SCUOLAROMA**

rete didattica per le arti performative contemporanee

SCUOLAROMA è una rete che promuove e informa sulle pratiche di formazione condotte, organizzate e condivise da un gruppo di artisti e di compagnie di area romana. Caratteristica comune è che si tratta di artisti che sono attivi da diversi anni nella creazione di spettacoli e che nel loro insegnamento intrecciano domande concrete legate alla pratica scenica. Le singole attività didattiche sono gestite autonomamente, ma la rete intende nel tempo consolidare un filo rosso che le attraversa.

accademia degli artefatti/Fabrizio Arcuri, Alessandra Cristiani, Amnesia Vivace/Daniele Timpano, Antonio Tagliarini, Compagnia Malebolge/Lucia Calamaro/Federica Santoro/ Tamara Bartolini, Daria Deflorian, Gianni Staropoli, Habillé d'eau/Silvia Rampelli, Immobile Paziente/Caterina Inesi, Kataklima/Elvira Frosini, Lisa Ferlazzo Natoli, L'orecchio mancante/Fiora Blasi/Federica Santoro/Fabrizio Spera, MK/Michele di Stefano, Silvia Rampelli, Sistemi Dinamici Altamente Instabili/Alessandra Sini, Teatro Danza O.O./Giovanna Summo, Teatro delle Apparizioni/Fabrizio Pallara, Teatro Forsennato/Dario Aggioli/Andrea Cosentino, Tony Clifton Circus, Veronica Cruciani.

Teatro India

11 settembre 21.15 sala A bis *teatro* 1h

TEATRO MINIMO

Il sogno degli artigiani

di Michele Santeramo

con Michele Altamura, Riccardo Lanzarone, Gabriele Paolocà, Michele Sinisi

regia Michele Sinisi

assistente alla regia Nicola Di Chio

organizzazione Antonella Papeo

partner tecnico Artefatti adp

in co-produzione con il Comune di Andria

in collaborazione col Festival Castel dei Mondi

sostegno alla produzione Festeatro - Regione Puglia

Il duca Teseo ha rapito Ippolita e la vuole sposare. Non solo: per il suo matrimonio vuole uno spettacolo. Botto, Cotogno, Canna e Fameterna stanno in una bottega di artigiano e stanno provando uno spettacolo: la crudelissima tragedia e la penosissima morte di Piramo e Tisbe. Devono farlo perché il duca, in persona, lo ha chiesto. Non solo: il duca ha anche promesso un vitalizio agli attori più meritevoli. *Il Sogno degli artigiani* mette in scena questo momento: le prove dello spettacolo, minacciate dalla incapacità, dagli impegni quotidiani, dal sogno di meritare il vitalizio, dalla vita intorno che tenta di entrare nelle prove, dal desiderio di saper mettere in scena lo spettacolo, dalle difficoltà a farlo, dall'improvviso piano di tentare un furto nel palazzo ducale, dal dover costruire le scene, dal dover interpretare Tisbe essendo Canna, dall'essere circondati da fate folletti la regina delle fate il re. "Il sogno degli artigiani" vuole essere innocenza, realtà che si compone tutta per somma di istinti, di trasformazioni, teatro che si fa teatro. E' un gioco comico, è come mettere la lente d'ingrandimento nel *Sogno di una notte di mezza estate* per vedere, come in un esperimento, se questi quattro personaggi possono reggersi in piedi da soli. E' curioso come viene fuori che il tentativo di questi quattro personaggi è continuamente quello di "essere", pur dovendosi mettere in scena; è curioso come tra le pieghe della comicità vengano a trovarci la nostalgia, il desiderio, il sogno.

Michele Santeramo

La semplicità di questa messa in scena è un'altra tappa, dopo sequestro all'italiana e le scarpe, verso il tentativo di formare una squadra di lavoro che faccia dell'ascolto collettivo la caratteristica fondante anche dei lavori che seguiranno. Nel prossimo inverno anche a partire da questa squadra metterò in scena L'arte della Commedia di De Filippo. Questa tappa molto divertita e fresca mi consente di poter cominciare (o forse precisare con maggiore consapevolezza) l'indagine su un modo artigianale di intendere il lavoro di regista-attore. Mi piacerebbe trovare in scena la profondità di un ricordo legato agli inizi di un percorso teatrale, che personalmente è legato ad un teatrino parrocchiale per cui il teatro nascendo come servizio per me, di nascosto, diventava una emozione nuova e scomoda da confessare. Ci si divertiva tutti come pazzi ma certe volte i personaggi, all'interno delle farse, si incupivano segnando stranamente momenti d'angoscia tra una risata e l'altra, che solo l'applauso finale della gente riusciva a scacciare.

Michele Sinisi

TEATRO MINIMO nasce nel 2001 dall'incontro tra Michele Santeramo e Michele Sinisi, che si impongono sulla scena nazionale con Murgia (cartolina di un paesaggio lungo un quarto), segnalazione speciale al premio Scenario nel 2003. Tra le ultime produzioni l'Amleto, con il sostegno di Pontedera Teatro, Fest Teatro e Armunia festival, coprodotto dal Festival Castel dei Mondi come anche Cirano, Il Sogno degli artigiani e Iupiter, un film teatrale su missili e bombe nucleari, progetto INTERREG IIIA "Terre Parlanti: Colloqui tra le terre di Puglia e Grecia". Intensa l'attività di formazione presso diversi teatri come il Teatro Curci di Barletta, il Teatro Kismet di Bari, Pontedera Teatro, Fest Teatro di Sondrio. Attualmente, la compagnia coordina il progetto Teatri Abitati, residenze teatrali in Puglia gestendo due teatri. Nell'ambito di questo progetto e in coproduzione con il Festival Castel dei Mondi la compagnia ha prodotto Sequestro all'italiana, il cui testo è stato finalista al Premio Riccione per il Teatro 2009.

Teatro India

11 settembre 22.30 sala B teatro 50'

Site-specific per Short Theatre

FULVIO CAUTERUCCIO /KRYPTON

Terroni d'Italia

di Fulvio Cauteruccio e Giuseppe Mazza
diretto e interpretato da Fulvio Cauteruccio
collaborazione scenica di Compagna K Teatro
produzione Compagnia Teatrale Krypton
in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi
e Ente Cassa di Risparmio di Firenze
si ringrazia Comune di Seravezza e Fondazione Terre Medicee

Pippu vorrebbe diventare un attore. In gita scolastica al teatro greco di Siracusa ammira Turi Ferro, Salvo Randone e Regina Bianchi in uno spettacolo che celebra i cent'anni dell'unità d'Italia. Garibaldini, personaggi risorgimentali inventati e personaggi reali fanno incursioni nello svolgimento dello spettacolo, ma dell'Italia dei Savoia cosa resta? Emanuele Filiberto a Sanremo? Pippu non diventerà mai attore, ma la sua storia, tra dialetti del sud e del nord, ci accompagna, con leggerezza, nell'analisi delle tante contraddizioni che segnano il processo di unificazione nazionale.

Terroni d'Italia, recitato parte in italiano e parte in calabrese, veneto, siciliano, lombardo, napoletano e piemontese, racconta l'emigrazione dal Sud, una delle amare conseguenze dell'unificazione nazionale. Da Quarto fino alla caduta della piazzaforte di Gaeta, si ripercorrono alcuni dei principali accadimenti che hanno portato all'Unità d'Italia, utilizzando immagini video di repertorio e brani tratti dagli ultimi studi condotti sui carteggi del Conte di Cavour. Questi studi restituiscono dignità a una popolazione e ad una terra economicamente forte. Nel 1856 all'Expo di Parigi il Regno Borbonico fu premiato come il terzo stato più progredito d'Europa, eppure venne insanguinato e saccheggiato in nome dell'Unità. *Terroni d'Italia*, pur non mettendo in discussione il valore di tale unità, è un omaggio alle popolazioni che hanno contribuito alla creazione del nuovo Stato ma che ancora oggi, talvolta, sono considerate di seconda schiera. Basato su *La storia di Pippu*, attore d'arte drammatica, scritto a quattro mani da Fulvio Cauteruccio e Giuseppe Mazza, *Terroni d'Italia* descrive le peripezie di Pippu, dal dopoguerra ai difficili anni '70, attraverso il racconto di storie vere e del sogno di un uomo costretto ad emigrare al Nord dalla natia Sicilia, con il desiderio di fare l'attore, senza tuttavia riuscirci. Con Pippu si entra, da moderni protagonisti, nel pieno degli anni del Risorgimento e incontriamo le figure di Cavour, Vittorio Emanuele II (nonostante fosse il I), Garibaldi, Francesco II di Borbone, Maria Sofia, affiancati da sgangherati eroi che combattono la loro guerra a colpi di ricette tradizionali. Uno spettacolo che diverte e insieme fa riflettere sugli eventi che 150 anni fa diedero origine all'Italia dei Savoia.

FULVIO CAUTERUCCIO, diplomato alla "Bottega Teatrale" di Vittorio Gassman, lavora accanto allo stesso Gassman. E' elemento stabile della compagnia Krypton con cui svolge attività attorale e registica. Nelle ultime stagioni è stato in tournée con gli spettacoli "Il Guardiano" di Harold Pinter e "U juocu sta' finisciennu" (Finale di partita) di Samuel Beckett, e con lo spettacolo Roccu u Stortu di Francesco Suriano da lui stesso diretto ed interpretato. Questa produzione è stata segnalata da Il Patalogo (edizione Ubulibri) nella sezione "22 spettacoli per un anno" tra le più significative produzioni in termini di qualità, originalità, impegno interpretativo e valori culturali ed è andato in onda nel maggio 2003 su Rai 2 per "Palcoscenico". Ha ricoperto il ruolo di protagonista, Padre Ubu, in "Ubu c'è" da Ubu Roi di Alfred Jarry vincitore dei premi Olimpici, Girulà e Premio della critica. E protagonista "Nella solitudine dei campi di cotone" di B.M.Koltes per la regia di Egum Teatro. Ha recitato nella soap opera "Un posto al sole" e "La squadra" (Rai Tre), "L'uomo della carità" con Giulio Scarpati (Canale 5).

Teatro India

12 settembre 19.00 sala B teatro fisico 1h10'

BALLETTO CIVILE

L'amore segreto di Ofelia

(di Steven Berkoff)

ideazione scrittura fisica e messa in scena Michela Lucenti e Maurizio Camilli

in scena Michela Lucenti e Maurizio Camilli

disegno luci Pasquale Mari

scene Alberto Favretto

una produzione Balletto Civile /Fondazione Teatro Due/ Pierfrancesco Pisani

La vicenda del Principe di Danimarca e della sua amata Ofelia è nota.

Steven Berkoff parte da questa e con un esperimento teatrale ricostruisce un loro segreto e ipotetico rapporto epistolare. Un pretesto per scandagliare i silenzi e le domande senza risposta di questo grande testo. 39 lettere, brevi monologhi che come in un inesorabile conto alla rovescia esplorano i meandri della relazione fra i due personaggi che Shakespeare suggerisce solamente.

Un linguaggio carnale temperato con la tenerezza e l'ironia che si svolge fra immagini di amore cortese, desiderio sessuale e premonizioni della futura tragedia.

Quello che ci stimola in questa sfida è di rendere queste parole corporee, parole che esprimono passioni del tutto contemporanee, costruire una drammaturgia fisica sfruttando la complicità e l'alternanza del rapporto epistolare, parole e gesti che si infilano, si sovrappongono, costruiscono immagini e emozioni, una recitazione sottratta, con la parola che diventa un vomito un pretesto per creare una partitura fisica figlia dello stato interiore che stanno vivendo, senza perdersi in motivazioni psicologiche da addurre alla follia, solo l'uso furioso di corpi incastrati in un sistema, che vorrebbero liberarsi dalle trame delle tumultuose vicende ambientate ad Elsinor.

Due creature due universi sotto un microscopio emotivo. La tensione verso l'altro, la tensione uomo donna, tutta svolta dentro di se. Lo " spazio corpo" come risuonatore di un desiderio, il corpo gabbia dell'energia e dell'azione e lo spazio scenico anche quello una gabbia per due criceti sulla ruota. Un' entomologia del desiderio, tradotta in un 'azione fisica instancabile, scomposta, compressa. Due pensieri solitari e inquieti, tradotti in fiumi di parole densi come lava, i loro contatti solo pochi attimi e sotto gli occhi dei padri.

Michela Lucenti + Maurizio Camilli

BALLETTO CIVILE

La compagnia Balletto Civile nasce nel 2003 fondata da Michela Lucenti in collaborazione con Emanuele Braga, Maurizio Camilli, Francesco Gabrielli ed Emanuela Serra. Fin dalla nascita si caratterizza per un linguaggio scenico "totale" privilegiando l'interazione tra teatro, danza e il canto dal vivo originale.

Con il sostegno di CSS Teatro Stabile d'innovazione del FVG, che sostiene la residenza a Udine fino al 2007, vengono creati molti spettacoli tra i quali Il Corpo Sociale, I Topi, I Sette a Tebe, Battesimi, 'Ccelera! (Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti). Nel 2008 debutta alla Biennale di Venezia Festival Danza lo spettacolo Creatura. A gennaio 2009 debutta in forma definitiva lo spettacolo Col sole in fronte (Premio Nazionale della Critica ANCT 2010). Dal 2009 Balletto Civile è in residenza artistica presso Fondazione Teatro Due di Parma. Nel frattempo produce gli spettacoli I Prodotti (con il gruppo di acrobati kenioti Afro Jungle Jeegs) e Animali Vivi. Nel 2010 Balletto Civile vince il Creole Prize, Progetto Europeo promosso dall'Università S. Chiara di Siena. A novembre 2010 debutta lo spettacolo L'Amore segreto di Ofelia di Steven Berkoff per la prima volta rappresentato in Italia. Nell'inverno 2010, consolidando il rapporto con la Fondazione Teatro Due, comincia a Parma il progetto Corpo a Corpo che mira alla formazione e costituzione di un nuovo assetto della compagnia, allargata per affrontare l'allestimento di due nuove produzioni, Woyzeck Ricavato Dal Vuoto e Il Sacro della Primavera che debutteranno nell'autunno 2011. A giugno 2011 Michela Lucenti, nell'ambito del concorso internazionale Premio Roma Danza 2011, vince il contributo per la creazione di una coreografia inedita per il Washington Ballet da realizzarsi a maggio 2013.

Teatro India

12 settembre 20.30 sala B bis *teatro* 45'

FLEUR VAN DEN BERG (NL)

GAAN

creazione e direzione Fleur van den Berg
performer Fleur van den Berg, Erika Cederqvist
regia Jetse Batelaan
drammaturgia Marijn de Langen
responsabile tecnico Nikki Hock

Se non c'è scopo alla nostra esistenza, perché allora non ammazzarci adesso? Una fine fatale ci aspetta tutti e saremo catturati improvvisamente dalla nostra mortalità. Le nostre menti sono in grado di esplorare i limiti della morte in ogni dettaglio, ma i nostri corpi rifuggono dalla distruzione. Una performance sull'assurdità della vita, sulla malinconia e la speranza.

NELL'AMBITO DI IYME – INTERNATIONAL YOUNG MAKERS EXCHANGE

FLEUR VAN DEN BERG (1981) è una regista e performer olandese. Nel 2011 si è diplomata alla scuola di mimo presso la Amsterdam School of the Arts. Con la sua ultima performance *Going* ha vinto il premio The Best of ITs on Tour ed è stata nominata per il premio ITs Parade Parel. Fleur fa un teatro in cui questioni filosofiche e esistenziali possono essere sollevate in un mondo fisico e visivo. Dà a questi temi un corpo, che rende la mente fisicamente tangibile, una mente di carne e sangue, che si muove in un mondo assurdo dove la carne scorre davanti a noi. Il suo lavoro fa preoccupare, meravigliare e pensare.

Teatro India

12 settembre / 13 settembre / 14 settembre / ore 21:00 / esterno canneto *teatro* 1h35'

TEATRI DI VITA

Biglietti da camere separate

uno sguardo di Andrea Adriatico su Pier Vittorio Tondelli
con Maurizio Patella in Camera 1, Mariano Arenella in Camera 2
suoni originali di Massimo Zamboni
luci, scene e costumi di Andrea Cinelli
cura artistica di Saverio Peschechera
fotografia Raffaella Cavalieri
supporto tecnico creativo di Roberto Passuti e Gianluca Tomasella
grazie per l'aiuto, lo scambio e il sostegno a Stefano Casi, Giulio Maria Corbelli, Daniela Cotti, Monica Nicoli, Simona Patti e a Francesca Ballico
Andrea Adriatico ringrazia i Teatri dell'Imbarco di Firenze per averlo spinto a considerare questa avventura

all'amore, separato

Ho conosciuto Pier Vittorio Tondelli negli anni amari, in quel finire di secolo che ha sterminato le menti che ho amato di più nella mia prima giovinezza.

Sì, gli anni '80 sono questo per me: anni amari.

L'Aids si è portato via i sogni della gente di quel tempo, e non li ha più restituiti. Anzi... ha regalato in cambio un sonno perenne, definitivo, ad un'intera generazione.

Gli anni amari di Pier Vittorio Tondelli sono finiti così, nel 1991, vent'anni fa, al debutto di un Natale, in un letto d'ospedale.

Non ha parlato mai della sua malattia pubblicamente. Non ha parlato mai del suo morire. Almeno in apparenza. L'ha però trasposta in un racconto carico di umanità legato alla morte altrui, usata come specchio per l'anima. Ha però parlato di omosessualità, di silenzio, di vita, di misteri delle emozioni, quasi suo malgrado. Ha percorso il suo tempo spaventato dall'essere considerato troppo giovanilista, troppo frocio per froci, troppo marchio per esordienti, troppo etichetta, secondo la moda che gli anni amari hanno trasmesso alla storia. In quegli anni non l'ho amato.

Oggi è forse uno dei pochi autori di cui credo di aver letto quasi ogni riga. A cui ho dedicato una delle due sale del teatro che dirigo. Convinto come sono che non sia, come ingiustamente molti pensano, solo un autore del suo tempo, miseramente relegato nel turbine di weekend postmoderni.

Per questo provo a restituire Camere separate in brevi biglietti, vent'anni dopo, sentendone proprio ora tutta la straordinaria potenza e attualità.

ANDREA ADRIATICO è regista di teatro e cinema e direttore di Teatri di Vita a Bologna, che ha fondato nel 1991. In teatro ha imposto uno stile spregiudicato di fusione tra i generi, affrontando autori e tematiche complesse con un'ispirazione visiva e narrativa di taglio cinematografico. Tra gli autori messi in scena: Beckett, Koltès, Pasolini, Mishima, Cocteau, Copi e, da ultimo, Cormac McCarthy, di cui ha diretto nel 2010 la prima rappresentazione italiana di *The Sunset Limited*. Dal 2000 lavora anche nel cinema: i suoi film, tra cui *Il vento, di sera* (2004) e *All'amore assente* (2007), sono stati presentati nei maggiori festival internazionali, dalla Mostra del Cinema di Venezia al Festival di Berlino. Nel 2010 ha firmato con Giulio Maria Corbelli il documentario *+o- il sesso confuso, racconti di mondi nell'era aids*.

Teatro India

12 settembre 21.15 sala A danza 50'

SISTEMI DINAMICI ALTAMENTE INSTABILI

Cruor_errore

materiali coreografici Antonella Sini e Alessandra Sini

danza Alessandra Sini

con Pamela Caschetto, Simona Lobefaro, Laura Lupi, Valeria Pediglieri

suono (live set) Stefano Montinaro

disegno luci Martin Beeretz

scena e costumi sistemi dinamici altamente instabili

produzione Ciulinga

coproduzione Duncan 3.0 per Residenza Creativa 2011

in collaborazione con Officina COREografica

Il corpo è la chiave.

L'azione insiste nella ripetizione di determinate gestualità o nell'utilizzo simbolico di immagini fisiche, cerca l'aspetto archetipico dell'essere umano, insiste su una nuova ritualità, cerca un varco dentro un mondo emotivo in continua evoluzione. Intime intuizioni, stralci di mondo masticati, il solo tracciato del percorso: niente soluzioni. La fisionomia dell'opera mira a costruire reti deduttive e processi d'astrazione, una trama invisibile che rende permeabile uno spazio metafisico, accessibile al pubblico per "immersione". La struttura resta aperta, si compie nell'elaborazione intuitiva di chi guarda. Sulla scena si manifesta un mondo-ambiente in equilibrio tra sequenze di pura azione e digressioni oniriche in cui l'immagine trasporta nella memoria, apre all'emozione. Il lavoro ha una trama onirica, si muove sulle suggestioni del tempo sospeso, rievoca suoni e sonorità dei paesaggi urbani o naturali, si nutre di un silenzio che diventa punto centrale della partitura musicale.

E' un progetto a più mani, con il quale il gruppo persegue una ricerca atipica sulle modalità del fare coreografico. L'improvvisazione resta metodologia ricorrente, strumento per assorbire la realtà del momento ed incidere creativamente sui rapporti reali fra gli elementi in concorso.

E' un lavoro sul sentire contemporaneo, non propone una visione lineare, non si lega a logiche di sviluppo e non racconta. L'assemblaggio caotico ad accumulo e la provvisorietà di talune presenze nutrono la dilatazione del tempo della percezione, aprono il campo ad una deriva in cui emergono i materiali di risulta, residui di materia.

Cruor_errore è l'ultima tappa di un progetto pluriennale, che nasce da una profonda riflessione sulla creazione coreografica in relazione alla struttura del pensiero occidentale e alle risultanze che questo implica sulla modalità della ricerca creativa e sulla organizzazione dell'opera.

L'intero progetto e tutte le sue fasi, come altri percorsi di ricerca di Sistemi dinamici altamente instabili, è una creazione in divenire, determinata dalle diverse tappe del suo processo costitutivo, suggestionata dagli incontri e dalle circostanze, dai luoghi e dalle condizioni di lavoro. Tende ad ampliare e diversificare le modalità di realizzazione dell'opera, partendo da una pratica vicina al pensiero cinese, adottata per corrispondenze e affinità, e sfruttata proprio per la distanza che questa pratica implica dal nostro modo di ideare, vedere, finalizzare e strutturare. L'urgenza, in questo momento, è quella di accettare nella pratica della scena, proprio nel momento della rappresentazione, questo principio di immediata valutazione delle variabili senza operare delle scelte obbligate. La realizzazione coreografica trova nuovi modi di esporre l'evoluzione della ricerca, scoprendone di volta in volta modalità e operatività differenti, per permanere nella dinamica del mutamento, senza bloccare arbitrariamente il processo in trasformazione.

SISTEMI DINAMICI ALTAMENTE INSTABILI persegue da tempo un percorso di ricerca originale ed autonomo nell'ambito della corporeità di segno contemporaneo. La qualità mutevole delle dinamiche coreografiche è lontana da codificazioni possibili, si lega al gusto *materico* del corpo e al suo linguaggio astratto, mai narrativo o contenutistico. E' ospite dei più rappresentativi Festival di danza. La ricerca si concentra su spazio e su modalità diversificate di fruizione e percezione, ed è oggetto di progetti didattici ed eventi coreografici ideati per spazi urbani o non teatrali (musei, gallerie d'arte, aree archeologiche o industriali). All'attivo 20 produzioni coreografiche e molteplici allestimenti performativi site specific.

Teatro India

12 settembre 22.30 / 13 settembre 22.00 sala A bis teatro 1h15'

FONDAZIONE TEATRO V.E. DI NOTO

Perthus

di Jean-Marie Besset

traduzione Anna D'Elia

con Giampiero Ciccio, Annibale Pavone, Andrea Luini, Matteo Romoli

regia di Giampiero Ciccio

produzione Fondazione Teatro V.E. di Noto in coproduzione con Taormina Arte 2009

Con questo testo, pervaso da una comicità amara e trascinate, attraverso i personaggi di Paul e Jean-Louis, Besset propone un affresco disincantato e a tratti esilarante del passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

I protagonisti sono ragazzi oppressi dalle madri, Marianne e Irene, al tempo stesso autoritarie e vulnerabili, che cercano di plasmarli e di pianificarne l'avvenire. In più, i due giovani sono abbandonati a se stessi dai padri, invisibili nella pièce, padri goffi e bugiardi alle prese con ambizioni e carriere, sempre impegnati ad accumulare denaro.

Sarà dunque scontrandosi con i perentori dettami materni che Paul e Jean-Louis proveranno a integrarsi in una collettività dove l'uniformità e l'anestesia delle pulsioni appaiono come antidoti contro l'emarginazione. Soffocando e allenando l'anima alla finzione, per immergersi miseramente in una realtà piatta e omologata, il nostro futuro - questo il monito di Besset - è votato ad una condizione di ineluttabile scontentezza.

Giampiero Ciccio

JEAN MARIE BESSET (1959) diplomato in Scienze Economiche (ESSEC, 1981), e studi politici (IEP de Paris, 1984), dal 1986 al 1998 passa il suo tempo tra New York, dove scrive, e la Francia, dove le sue opere sono rappresentate. Nel 1999-2000, insieme a Laura Pels, è stato direttore delegato del Théâtre de l'Atelier. Dal 1995 all'interno della compagnia BCDV, fondata con Gilbert Désveaux, ha ricoperto nei suoi spettacoli diversi ruoli (autore, adattatore, regista, attore). Candidato nove volte ai Molières (cinque volte come Migliore Autore e quattro come Migliore Adattatore), Jean-Marie Besset è stato premiato dal Syndicat National de la Critique Dramatique (1993), ed è stato insignito del Prix Nouveau Talent Théâtre de la SACD (1993), del Prix du Jeune Théâtre de l'Académie Française (1998) e del Grand Prix du Théâtre dell'Académie Française (2005). Infine è stato nominato Chevalier

(1995) e Officier des Art set Letters (2002). Da Gennaio 2010 è direttore artistico del Théâtre des Treize Vents (Montpellier).

Teatro India

13 settembre 19.00 / 14 settembre 21.45 sala A *teatro* 1h10'

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

Loretta Strong

di Copi

con Paolo Oricco

e Maria Luisa Abate, Valentina Battistone, Alessandra Deffacis, Stefano Re

Astronave di Daniela Dal Cin

regia di Marco Isidori

produzione 2011, con il sostegno di Sistema Teatro e Teatro Stabile di Torino

« Per il viaggio teatrale della protagonista di quest'ultima nostra fatica spettacolare, abbiamo inventato e poi costruito uno strabiliante oggetto cinetico, una "vera" Astronave; un'astronave abbagliante d'acciaio e di luce, un "Disco Volante" che in un qualche segreto modo, sembrerà venir catapultato effettivamente verso le lontananze dello spazio profondo, esorbitando da ogni fiacchezza scenica non appena gli avremo dato abbondante gas drammatico, aprendo le valvole della sfrenatezza attorale che ci è propria.

Interpreterà l'impareggiabile, stralunata, folle, smisurata icona di Loretta Strong, il giovane attore Paolo Oricco, che, però, non sarà il solo a reggere le sorti dello spettacolo: accanto a lui, a fiancheggiarne lo sforzo, Maria Luisa Abate, Stefano Re, Alessandra Deffacis e Valentina Battistone ("Topi", "Granchi", "Pappagalli", "Serpenti" ed altro vociante ciarpame celeste), per quanto presenze non contemplate nell'organico originale della commedia, serviranno a dare alla versione-Marcido di questo gioco della dismisura e del grottesco, il suo esatto "passo" ritmico, portando la già vulcanica energia verbale con cui l'autore sa esprimere con diabolica maestria la caleidoscopicità squisitamente pop di Loretta, ad un grado di parossismo dionisiaco (temprato, è ovvio, dall'ironia che pervade tutta l'opera di Copi), che assai di rado trova luogo sui palcoscenici normali.»

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

La Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, fondata dal regista Marco Isidori, dalla scenografa Daniela Dal Cin e dall'attrice Maria Luisa Abate, esordisce nel 1985 con uno studio su *Les bonnes* di Jean Genet (*Le serve, una danza di guerra*) imponendosi subito all'attenzione della critica.

Cardini della ricerca dei Marcido sono il lavoro sulla vocalità e la re-invenzione dello spazio, con la creazione di macchine sceniche e strutture architettoniche autonome.

Tra le produzioni della compagnia si ricordano *Una giostra: l'Agamennone* (premi Opera d'Attore 1988 e Drammaturgia In-finita 1990), *Palcoscenico ed Inno* da *La sirenetta* di Andersen (premio Speciale Ubu 1991), *Vortice del Macbeth* (2002), *Bersaglio su Molly Bloom* (Premio Ubu 2003 per la scenografia), *Facciamo nostri questi giganti!* (2006) e *...Ma bisogna che il discorso si faccia!* dall'Innominabile di Samuel Beckett (Premio Ubu 2009 per la scenografia e Premio 2009 dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro).

Teatro India

13 settembre 20.15 sala B *teatro* 40'

PSICOPOMPOTEATRO

La stupidità studio 1: verso il futuro incerto e limaccioso

da *La stupidità* di Rafael Spregelburd

traduzione Antonella Caron

prodotto da Fattore K, PsicopompoTeatro, con il contributo di La MaMa Umbria International

regia Manuela Cherubini

scene e costumi Francesco Esposito

disegno luci e direzione tecnica: Igor Renzetti

attori Luisa Merloni, Patrizia Romeo, Marco Quaglia, Alessandro Riceci, Raimondo Brandi

produttore esecutivo, organizzazione Francesca Mancini

Si tratta della prima tappa del percorso di creazione dello spettacolo *La stupidità*. Di tappa in tappa, scopriremo poi se c'è un traguardo, ipotesi che al momento ci lascia dubbiosi.

Lo studio1 – *verso un futuro incerto e limaccioso*, si concentra sulla questione: come riuscire a mettere in scena un'opera di 3 ore e mezza, con 5 attori, 24 personaggi, senza un centesimo? Dato che il testo parla di soldi e dell'incapacità degli esseri umani di apprendere dagli errori propri, ancor meno da quelli degli altri.

In diversi motel nel deserto intorno a Las Vegas, ventiquattro personaggi sull'orlo della catastrofe s'incrociano secondo schemi aleatori, come sistemi che si disorganizzano reagendo a variabili imprevedute. Motto dell'opera: "La coincidenza è la madre della turbolenza". Motto di Spregelburd: "Funzionano soltanto i progetti impossibili". È Las Vegas, anzi, peggio, i dintorni di Las Vegas. È la strada. Motel sulla strada, tutti molto simili. È una catastrofe: la velocità è tale che gli effetti sembrano anticipare le cause.

La stupidità è l'opera attraverso la quale il genio di Rafael Spregelburd si è diffuso in America e in Europa. Pubblicata in Italia da **Ubulibri nel 2010**, è parte di una raccolta di sette testi, *L'Eptalogia* di Hieronymus Bosch, ispirata alla tavola dei sette peccati capitali del pittore fiammingo. *La stupidità* è un peccato contemporaneo, associato all'antico dell'avidità. Proponiamo la prima messinscena italiana dell'opera, dopo l'eccezionale successo di pubblico e critica riscosso da *Bizarra*, dello stesso autore, **Premio Ubu 2010 come miglior novità straniera**.

NELL'AMBITO DEL PROGETTO IBERSCENE

Rafael Spregelburd

drammaturgo, regista, attore, Buenos Aires 1970

Inizia i suoi studi come attore, ma si dedica quasi da subito anche alla scrittura. Dal 1995 comincia anche a dirigere le messeinscena, prevalentemente di suoi testi, ma anche adattamenti da opere altrui (Harold Pinter, Marius Von Maymeburg, Wallace Shawn).

Nel 1998 viene selezionato dal British Council e invitato come autore ospite al Royal Court Theatre di Londra, per il quale scriverà opere su commissione. È autore in residenza presso il Deutsches Schauspielhaus (Teatro Nazionale di Hamburgo), autore e regista ospite presso lo Schaubühne di Berlino. Ha tenuto corsi di drammaturgia e recitazione presso diverse università del Centro e Sud America, e Spagna. Le sue opere sono state tradotte in inglese, tedesco, francese, italiano, portoghese, cecoslovacco, fiammingo e svedese.

Insignito di diversi premi, come drammaturgo e regista, in Argentina ed Europa.

Fra le sue opere ricordiamo: il ciclo "Heptalogia de Hieronymus Bosh", sette opere distinte, ispirate alla tavola dei sette vizi capitali del pittore fiammingo: *L'Inappetenza*, *La Stravaganza*, *La Modestia*, *La Stupidità*, *Il Panico*, *La Cocciutaggine*, *La Paranoia*. Inoltre *Lucido*; *Bloqueo*; *Buenos Aires*; *Todo*.

Nel 2003 scrive, dirige e interpreta, la "teatronovela" *Bizarra*, opera teatrale monumentale in dieci puntate, sulla crisi argentina del 2001.

Manuela Cherubini regista, Roma 1973. Laureata in Storia, da diversi anni collabora con il C.R.M. (Centro Ricerche Musicali) di Roma, approfondendo l'indagine sulla relazione fra Arte e Scienza. Per il C.R.M. realizza la regia di opere musicali, performance, installazioni (Forte Spagnolo de l'Aquila, Giardini della Filarmonica, Goethe Insitut), radiodrammi musicali (Rai Radio Tre), con Michelangelo Lupone e Laura Bianchini. Collabora con Marco Baliani, Maria Maglietta e José Sanchis Sinisterra. Con quest'ultimo approfondisce la relazione tra Filosofia della Scienza e teatro. Nel 2001 fonda PsicopompoTeatro, con Luisa Merloni e Patrizia Romeo, dove prosegue l'indagine sulla drammaturgia contemporanea. È autrice, insieme al drammaturgo Davide Carnevali dello speciale del Patalogo 2008 *Nueva hispanidad*. Traduce, dirige e collabora all'edizione di opere di Juan Mayorga, Rafael Spregelburd, Javier Daulte e Daniel Veronese. *Hamelin*, di Juan Mayorga (Premio Ubu 2008 come miglior opera straniera); *Criminal*, di Javier Daulte; *Musica rotta* di Daniel Veronese. Traduce e cura l'edizione de "L'Eptalogia di Hieronymus Bosch" di Rafael Spregelburd (Ubulibri 2010), di cui mette in scena *La stravaganza* (2008), *Il panico* e *L'inappetenza* (2009), *La modestia* (2010). Traduce e dirige la teatronovela *Bizarra* di Rafael Spregelburd (Premio Ubu 2010 come miglior opera straniera), nelle due edizioni: per il Napoli Teatro Festival e il Teatro Bellini (giugno 2010) e nella versione indipendente a Roma (ottobre-dicembre 2010, gennaio 2011), in collaborazione con Fattore K di Giorgio Barberio Corsetti e Angelo Mai.

Teatro India

13 settembre 21.15 sala B bis *teatro 35'*

SLEEPWALK COLLECTIVE (UK/SP)

As the flames rose we danced to the sirens, the sirens

creazione Sleepwalk Collective

con Iara Solano Arana

regia Samuel Metcalfe

musica Esme Squalor

In un'ora di intimità problematica, di volta in volta comica e tragica, Sleepwalk Collective tenta, con gioia e disperazione, di rielaborare i cliché della cultura pop e dei B-movies in qualcosa di sincero e profondo. Questo è un grido d'aiuto, per me, e per voi, per la connessione strana e a volte spaventosa che sta crescendo tra noi.

NELL'AMBITO DI YIME – INTERNATIONAL YOUNG MAKERS EXCHANGE

SLEEPWALK COLLECTIVE è un pluripremiato gruppo teatrale sperimentale che lavora su esperienze performative dal carattere intimo tra il Regno Unito e la Spagna. Formatisi a Londra nel 2006 da Iara Solano Arana (Spagna), Malla Sofia Pessi (Finlandia) e Sammy Metcalfe (UK), attualmente hanno la sede a Vitoria-Gasteiz nei Paesi Baschi spagnoli. Hanno realizzato creazioni per teatri, gallerie e spazi insoliti, in Spagna, Francia, Portogallo, Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. I premi includono il Primo Premio e miglior interprete femminile al BE Festival Birmingham 2011, e Miglior Regia al Festival ACT Bilbao 2010.

Teatro India

14 settembre 19.00 sala B *teatro 55'*

TEATRO DI DIONISO

Corsia degli incurabili

di Patrizia Valduga

uno spettacolo di Valter Malosti

con Federica Fracassi

suono e programmazione luci, fonico G.u.p. Alcaro

costumi Federica Genovesi

scelte musicali, luci, spazio scenico Valter Malosti

musiche voci e suoni G.U.P. Alcaro, Harold Arlen & E.Y. Harburg, Ludwig Van Beethoven, Carmelo Bene, Uri Caine, Enrico Caruso, CCCP, Leonardo Maria Cognetti, Gabriele D'Annunzio, Filippo Del Corno, Giovanni Lindo Ferretti, Judy Garland, Christoph Willibald Gluck, Hélène Grimaud, Vincenzo La Scola, Franz Liszt, BJ Nilsen, Portsmouth Sinfonia, Akira Rabelais, Fausto Romitelli, Richard Strauss, Francesco Paolo Tosti, Richard Wagner, Tom Wallace, Chris Watson

organizzazione Paolo Ambrosino

amministrazione Paola Falorni

una produzione Teatro di Dioniso / Residenza Multidisciplinare di Asti

in collaborazione con Teatro i / Festival delle Colline Torinesi

Continuando la feconda collaborazione tra Teatro di Dioniso e Teatro i, nata lo scorso anno sul *Progetto Testori*, e tra Teatro di Dioniso e Festival delle Colline Torinesi, Valter Malosti dirige per la prima volta Federica Fracassi in un progetto comune.

Corsia degli incurabili, pubblicato nel 1996, è un atto unico scritto in versi da **Patrizia Valduga**, una delle voci più significative della poesia contemporanea italiana. Il/la monologante si esprime in una lingua che si nutre del rapporto-divario tra linguaggio *alto* e linguaggio *basso*, "qui spinto fino ad impastare in una sola ipotesi tonale gli

estremi del sublime e della più trita umiliante attualità: oggetto questa di uno sdegno di matrice dantesca che la Valduga usa anche per ridare un senso e dignità di vita a ciò che i nostri esausti tempi d'impostura tendono a non considerare vita."

Ho immaginato un lavoro intimo e scabro. Una donna "soldato del dolore", malata terminale, giace in una stanza d'ospedale, immobile, inchiodata su una sedia a rotelle, i capelli divenuti rampicanti; i muri scrostati e le poche luci si animano come esseri viventi, respirano, agonizzano, soffrono, amano con lei. Con determinazione la donna lancia le sue parole che si fanno, di volta in volta, invettiva, desiderio, scherno, preghiera, bisbiglio, confessione, provocazione, accompagnata da una partitura sonora tesa e multiforme, una sorta di suono interiore emotivo e disturbato, che passa dalla natura rivisitata da Chris Watson, tocca le ultime sonate per pianoforte di Beethoven, Wagner e Tosti, si incendia con Fausto Romitelli e urla con Giovanni Lindo Ferretti.

Valter Malosti

VALTER MALOSTI è anima e direttore artistico della compagnia Teatro di Dioniso. Regista, attore e artista visivo. I suoi spettacoli teatrali, realizzati in gran parte con la propria compagnia, ma anche per il Gruppo della Rocca, il Ctb, il Cabaret Voltaire, il Teatro Stabile di Torino, il Teatro Eliseo, Pontedera e altri, hanno raccolto numerosi premi della critica italiana e straniera; gli ultimi nel 2009 con il premio UBU per la regia per *Quattro Atti Profani* di Antonio Tarantino, e il premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro/ANCT per la regia di *Quattro atti profani* e *Shakespeare/Venere e Adone* da William Shakespeare. In campo musicale ha diretto opere di Michael Nyman, Marco Tutino, Philip Glass, Azio Corghi e John Cage, spesso in prima esecuzione assoluta. Nel novembre del 2006 ha messo in scena per il Teatro Regio di Torino *Le nozze di Figaro* di Mozart. Ha al suo attivo diverse regie radiofoniche per Radio3 Rai, ultima in ordine di tempo *M. Butterfly* di David Henry Hwang. Come attore Malosti ha lavorato in numerosi spettacoli di Luca Ronconi. Nel cinema ha lavorato, tra gli altri, con Mimmo Calopresti e Franco Battiato. Nel 2008 ha realizzato l'installazione d'arte visiva *Song to the siren*, in collaborazione con Luisa Raffaelli, per la Fondazione Merz di Torino. È stato recentemente protagonista del *Manfred* di Schumann/Byron (giugno 2010) per la regia di Andrea De Rosa e la direzione d'orchestra di Gianandrea Noseda in un progetto che ha visto collaborare il Teatro Regio di Torino con il Teatro Stabile di Torino. Tra gli ultimi lavori teatrali *Nietzsche/ Ecce Homo*, *Disco Pigs* di Enda Walsh, *Poe/Concerto di tenebre* dai racconti di E. A. Poe tradotti da Giorgio Manganelli, *Corsia degli incurabili* di Patrizia Valduga, *Passio Laetitia et Felicitatis* di Giovanni Testori, interpretato da Laura Marinoni (Premio Anct miglior attrice 2009), e Molière/*La scuola delle mogli*. Ha da poco debuttato con *Signorina Giulia* di August Strindberg, con Valeria Solarino nel ruolo di Giulia. Da settembre 2010 Malosti dirige la Scuola per attori della Fondazione Teatro Stabile di Torino.

Teatro India

14 settembre 20.15 sala A bis *danza* 1h

AMBRA SENATORE

Passo

Progetto vincitore del Premio Equilibrio 2009 della Fondazione Musica per Roma

progetto di Ambra Senatore

coreografia di Ambra Senatore

in collaborazione con Caterina Basso, Claudia Catarzi, Matteo Ceccarelli, Elisa Ferrari, Tommaso Monza

luci Fausto Bonvini

musiche Brian Bellott, Andrea Gattico, Ambra Senatore, William Shatmer, Anamor, Bedrich Smetana

produzione Fondazione Musica per Roma, Chateau Rouge-Annemasse, Espace Malraux scène nationale de Chambéry et de la Savoie – CARTA BIANCA programme ALCOTRA – coopération France/Italie, Le Polaris de Corbas, EDA, Festival Delle Colline Torinesi, S.P.A.M!, Festival Interplay - Torino. In collaborazione con Indisciplinarte, Fondazione Teatro Piemonte Europa, Reiss Arti Performative, Teatro Cucinelli, L'Arboreto Teatro Dimora di Mondaino. Con il sostegno di MIBAC/ DIP. Spettacolo, Regione Toscana/Sistema Regionale dello Spettacolo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena

“Questo lavoro ha due moventi: la volontà di danzare maggiormente rispetto alle mie creazioni precedenti, di cercare un movimento in dinamica e nello spazio dando fiducia al corpo, e il desiderio di dirigere un gruppo per la prima volta.

Passo ruota intorno a due macroquestioni: da un lato il rapporto tra realtà e finzione, il limite tra il dentro e il fuori della scrittura scenica, tra partitura e impreveduto; dall'altro la relazione, il rapporto tra individuo e collettività.

Giochiamo con la finzione teatrale e con la variazione inaspettata e continua del senso: l'inattesa deviazione della percezione è una componente del gioco teatrale e di fatto, anche la vita pone di fronte al continuo trasformarsi del senso di quello che incontriamo, chiedendoci elasticità, capacità critica e allenamento al dubbio, alla messa in discussione”. A. Senatore. I danzatori, allo stesso tempo disarmati e costruiti, sono esposti allo sguardo e creano una complicità con lo spettatore tramite una danza dinamica e tinta di ironia giocosa, squarciata, a tratti, da pennellate di esistenza anche dai toni più scuri. Si ride senza sapere esattamente perché. Si è toccati da quei corpi semplicemente presenti all'azione, che negano la possibilità di un'univoca interpretazione degli accadimenti, lavorando sul dubbio e sulla sorpresa.

AMBRA SENATORE, nata a Torino nel 1976, lavora nell'ambito del teatro di danza in Italia e in Francia dal 1997. Dopo alcune esperienze di creazione collettiva dal 2004 è autrice di suoi spettacoli. Ha collaborato con Jean Claude Gallotta, Giorgio Rossi, Georges Lavaudant (Théâtre de l'Odéon, Parigi), Marco Baliani, Roberto Castello, Antonio Tagliarini. Si forma con Raffaella Giordano, Carolyn Carlson, Dominique Dupuy, Jean Cébron, Malou Airaud, Bill T. Jones, Ivan Wolf, Nigel Charnock, Karin Waehner, Michele Abbondanza, Antonella Bertoni e Roberto Castello. Nel 2001 frequenta l'Accademia Isola Danza di Venezia, diretta da Carolyn Carlson. Ha concluso un dottorato sulla danza contemporanea in Italia e collabora all'insegnamento di Storia della Danza presso il DAMS di Torino e presso l'Università Statale di Milano. Ha pubblicato *La danza d'autore*. Vent'anni di danza contemporanea in Italia, UTET, Torino, 2007. Vince, con il progetto *Passo*, il Premio Equilibrio 2009 della Fondazione Musica per Roma. Con *Studio* vince il secondo premio della giuria al concorso *Re-connaissances* 2010. Creazioni precedenti: *Maglie* 2009, *L'ottavo giorno* (di A. Senatore e A. Tagliarini), *Altro piccolo progetto domestico* 2007, *Informazioni Utili* 2006, *Merce* 2005, *EDA-solo* 2004. Le sue creazioni muovono dall'osservazione fisica di semplici eventi consueti giungendo alla scrittura di partiture di azioni che spostano il punto di vista sulla realtà con una vena umoristica e surreale, spesso con una critica sottile e tagliente. L'evocazione della realtà per frammenti si accompagna all'esplicita dichiarazione del gioco della finzione teatrale. È autrice anche di performance per spazi non teatrali che sviluppano tematiche relative al commercio dell'opera e del suo autore-interprete.

Teatro India

mercoledì 14 settembre 23.15 esterno canneto *performance* 35' - ingresso gratuito

SIGOURNEY WEAVER

You say goodbye, I say hello, you say stop, I say go go go!

laptop Biagio Caravano

laptop, sampler Daniela Cattivelli

con il sostegno di Xing

SIGOURNEY WEAVER lavora sulla stratificazione del suono che prende forma da una partitura di gesti/azioni a sostegno di una spessa griglia ritmica. Un'azione sonora che coglie come pretesto le regole di un gioco, per creare un evento sonoro e visivo che tende alla rottura e rifugge lo stazionario. Gesti concreti come girare una manopola, far scorrere un fader performano gli immaginari suscitati da due bizzarri piloti del suono, evocando la gestualità del giocatore di ping pong e l'attitudine del 'classico' dj.

SIGOURNEY WEAVER è un duo di recente formazione costituito da Daniela Cattivelli e Biagio Caravano. Singolarmente sono presenti sulla scena artistica italiana e internazionale da anni con vari progetti.

BIAGIO CARAVANO, danzatore, performer e musicista, ha approfondito molti aspetti della ricerca corporea in relazione al suono. Formatosi come musicista attualmente svolge attività di concerto in Italia. E' inoltre uno dei

fondatori del gruppo MK, formazione di punta della ricerca coreografica contemporanea. Collabora alla realizzazione di workshop, ateliers e laboratori coreografici.

DANIELA CATTIVELLI, musicista, compositrice e performer, si forma attraverso esperienze musicali eterogenee. Manipolatrice di dispositivi analogici e digitali ha avviato negli ultimi anni una serie di nuove formazioni con altri artisti e/o musicisti come: Mylicon/en, CANE, Sigourney Weaver e il duo con la cantante berlinese Margareth Kammerer. Ha inoltre collaborato e suonato sotto la direzione di noti musicisti della scena sperimentale: Fred Frith, Charles Hayward, ZeenaParkins, BuchMorris, Jon Rose, John Oswald, Salvatore Sciarrino.

Teatro India

15 settembre 19.00 / 16 settembre 19.30 sala A bis teatro 1h

TEATRINO GIULLARE

La stanza

di Harold Pinter

traduzione Alessandra Serra

interpretato, diretto e costruito da Teatrino Giullare

scene e maschere Cikuska

una produzione Teatrino Giullare / CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Teatrino Giullare vincitore Premio Hystrio - Altre Muse 2011

Spettacolo finalista Premio Ubu 2010 Miglior Scenografia

Non vi sono distinzioni nette tra ciò che è reale e ciò che è irreali, né tra quello che è vero e quello che è falso. Una cosa non è necessariamente vera o falsa, può essere sia vera che falsa allo stesso tempo.

Harold Pinter (Premio Nobel per la Letteratura)

All'interno della finestra di un palazzo di periferia, macchiato dall'ombra di una presenza misteriosa, si svolgono vicende umane di solitudine, insicurezza, pericolo imminente dai risvolti comici ed inquietanti.

Prima prova teatrale di Harold Pinter, del 1957, ***La stanza*** è un testo prototipo di molti dei temi che dominano l'opera migliore del drammaturgo: una donna chiusa in un appartamento di un oscuro caseggiato e il suo silenzioso marito sentono la loro casa misteriosamente minacciata da presenze enigmatiche, da sospetti e preoccupanti personaggi in stato di guerra psicologico. L'aria della stanza si addensa, si carica di incertezza, di ansia, di violenza. In bilico tra realtà e finzione, tra falso e vero, 2 attori danno vita a 6 personaggi dando modo ai protagonisti di manifestare la propria ambiguità attraverso maschere iperrealistiche in grado di deformarsi e sorprendere, in un vortice di apparizioni che amplifica l'enigma e l'attualità del testo.

Teatrino Giullare - dopo i progetti su Beckett e Bernhard che hanno riscosso grandi consensi di pubblico e ottenuto numerosi riconoscimenti (Premio Nazionale della Critica, Premio Speciale Ubu, Premio della Giuria Mess Festival di Sarajevo) - rivolge lo sguardo al quotidiano, con un lavoro tragicomico sul senso di "sicurezza" e di "minaccia", sulla paura di chi si rinchioda in casa per proteggersi dagli altri e dalle ombre degli stranieri. La coproduzione *La stanza* fa incontrare Teatrino Giullare e CSS Teatro stabile di innovazione del FVG in occasione di *Living Things - Harold Pinter: formati classici e contemporanei per un maestro del teatro*, un Progetto CSS 2009.

Teatro India

15 settembre 20.15 sala B teatro 55'

FORTEBRACCIO TEATRO

Noosfera Lucignolo

di e con Roberto Latini

musiche e suoni Gianluca Misiti

luci Max Mugnai
aiuto tecnico Nino Del Principe
organizzazione e cura Federica Furlanis
promozione Nicole Arbelli
produzione Libero Fortebraccio Teatro San Martino

Dal personaggio immaginario descritto da Collodi nelle avventure del suo Pinocchio e attraverso l'esplorazione della scrittura che diventa scenica, LUCIGNOLO è il primo movimento di un programma intitolato NOOSFERA, parola che sintetizza e definisce la sfera del pensiero umano.

“Penso al Pinocchio di Collodi come a un piccolo manuale dell'italianità. Lucignolo è una delle figure più interessanti. La sua relazione col protagonista, la sua funzione-chiave all'interno della vicenda, mi sembrano addirittura meno importanti del desiderio che Lucignolo ha di andarsene. Andare via, ancora prima di una destinazione, ancora prima di un qualsiasi Paese dei balocchi, corrisponde a tanto diffuso sentire. La ricerca di un futuro diverso, fatalmente prima di un futuro migliore, è quanto muove questo personaggio. Senza riferimenti ad alcuna metafora educativa, senza le comodità delle principali letture, Lucignolo è capace della ricchezza di tante sfumature, che danno nuova luce a quanto sembra essere invece fatalmente il suo destino. È il figlio di un malessere che non si accontenta della sola aspirazione, non si consola, agisce, inseguendo la certezza di un miraggio e paga il conto del proprio sogno. Viva Lucignolo!, ho pensato, e la sua sfacciata ignoranza, piuttosto che il perbenismo desolante di questa cultura”. (Roberto Latini)

FORTEBRACCIO TEATRO è una compagnia teatrale con sede presso il Teatro San Martino di Bologna. Riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, vive della collaborazione artistica, tecnica e organizzativa di Roberto Latini, Gianluca Misiti, Max Mugnai, Nino Del Principe, Nicole Arbelli e Federica Furlanis.

Teatro India

15 settembre 21.30 sala A teatro 1h

CODICE IVAN

GMGS_ What the hell is happiness?

creazione collettiva Codice Ivan

produzione Codice Ivan

coproduzione Centrale Fies

in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Prospettiva

con il sostegno di FAF (Firenze), Contemporanea Contemporane festival / Teatro Metastasio Stabile della Toscana

residenze creative Centrale Fies (Dro), Pim Off (Milano), FAF (Firenze), SpazioK Kinkaleri (Prato)

Codice Ivan ringrazia nEXt Emerson (Firenze), Private Culture e Simona Bonacina

Codice Ivan fa parte del progetto Fies Factory

C'è un unico errore innato, ed è quello di credere che noi esistiamo per essere felici. (A. Schopenhauer)

Il progetto GIVE ME MONEY, GIVE ME SEX_What the hell is happiness? (GMGS), nasce dal bisogno di confrontarsi con un concetto, un motore del fare quotidiano e con la sua spesso ossessiva ricerca: la felicità. Ognuno è portato a lottare per raggiungerla senza però capire né dove né come andare. L' unica certezza è l'(auto)cacciata da un mondo perfetto, e la consapevolezza delle quotidiana difficoltà di scelta. E allora ci chiediamo: come dobbiamo vivere?

CODICE IVAN nasce nel 2008 dall'incontro di Anna Destefanis, Leonardo Mazzi e Benno Steinegger. Da subito il lavoro del gruppo si orienta verso le arti performative/teatrali ma avviando anche un percorso di ricerca rivolto all'utilizzo di formati diversi. Nel 2009 Pink, Me & The Roses, riceve il Premio Scenario. Attualmente Codice Ivan è impegnato nella conclusione del nuovo lavoro, GMGS_What the hell is happiness? Dal 2009 Codice Ivan fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies.

Teatro India

15 settembre 22.45 sala B *teatro* 1h10'

QUARTIERI DELL'ARTE

Il tempo libero. Serie teatrale di Gian Maria Cervo. Episodi 1, 2 e 3

con Vito Mancusi, Federico Tolardo

regia Carlo Fineschi

disegno luci Marco Palmieri

aiuto regia Sara Allegrucci

Festival "Quartieri dell'Arte" e Nutrimenti Terrestri

La serie teatrale "**Il tempo libero**" creata e scritta da **Gian Maria Cervo** (che è stato autore in residenza con Roland Schimmelpfennig e Dejan Dukovski alla **Deutsches Schauspielhaus**, il teatro nazionale di Amburgo) e diretta in Italia da **Carlo Fineschi** racconta di incontri che si svolgono nell'atmosfera chiaroscurale della nostra economia, a partire dal fallimento della Lehman Brothers, e mette insieme farsa arrabbiata e dialoghi filosofici. Il primo episodio del progetto è stato già proposto con successo allo Schauspiel Essen, in Germania (dove ha avuto la sua prima assoluta nel 2008) e al Teatro Palladium di Roma nel 2009. Il secondo episodio è stato proposto in prima assoluta (assieme al primo) come evento di apertura della stagione del teatro **Gunagu** di Bratislava (è stato diretto dal noto drammaturgo e regista slovacco **Viliam Klimacek** ed è andato in scena dal settembre 2010 al gennaio 2011) prima di fare il suo debutto col cast italiano, composto da **Vito Mancusi** e **Federico Tolardo**, all'Olimpico di Roma.

"All'inizio volevo creare una specie di paesaggio del precariato, volevo mettere in campo tutte le forze che hanno generato il precariato" dice **Gian Maria Cervo** "ma poi il principio di trasversalità che vige in teatro mi ha spinto a rinunciare a un testo con tanti personaggi e a concentrarmi sull'immagine più piccola che mi venisse in mente per trattare il tema dell'economia dei nostri giorni. Quest'immagine è quella dell'incontro all'interno di una stanza tra Adamo ricercatore precario, trasferitosi nel Bacino della Ruhr, che studia la materia oscura e l'energia oscura (che per lui sono "il sostituto più interessante di quella convenzione consunta che si chiama dio") e Federico, giovane italiano che fa la marchetta ad Amsterdam ("quindi tu studi il tempo, la natura del tempo" chiede Federico, "Beh, più o meno" risponde Adamo). Ovviamente sia il carattere seriale della scrittura che l'idea di creare una situazione naturalistica in cui si potesse parlare anche di arte, economia e fundraising, cioè di come tirare su dei soldi per l'arte e la ricerca in quest'epoca di crisi, hanno posto le sfide più interessanti artisticamente: integrare teatro psicologico e teatro postdrammatico e mettere insieme sviluppo orizzontale e sviluppo verticale dei personaggi. La cosa interessante è che devi fare sia il drammaturgo che il curatore."

IL TEMPO LIBERO- Serie teatrale

Episodio # 1- "Il tempo libero" di Gian Maria Cervo. Regia di Carlo Fineschi. Con Vito Mancusi e Federico Tolardo. Disegno luci Marco Palmieri. Aiuto regista Sara Allegrucci (Prima assoluta: Box- Schauspiel Essen, Germania, ottobre 2008; prima italiana: Teatro dei Varii, Colle Val D'Elsa- Siena, dicembre 2008)

Episodio # 2- "Il tempo libero due o senza l'eleganza non esisterebbero marchette" di Gian Maria Cervo. Regia di Carlo Fineschi. Con Vito Mancusi e Federico Tolardo. Disegno luci Marco Palmieri. Aiuto regista Sara Allegrucci (Prima assoluta: Teatro GunaGu- Bratislava, Slovacchia, settembre 2010; prima italiana: Teatro Olimpico, Roma, ottobre 2010)

Episodio # 3- "Il tempo libero tre o l'anima è il corpo" di Gian Maria Cervo. Regia di Carlo Fineschi. Con Vito Mancusi e Federico Tolardo. Disegno luci Marco Palmieri. Aiuto regista Sara Allegrucci (Prima assoluta: Short Theatre, Teatro India, Roma, 15 settembre 2011)

Gian Maria Cervo è autore dei testi teatrali "Penetrazioni" (1995), "Del mio globo distratto" (1998), "Nihil" (trilogia di atti unici brevi 1999-2002), "Fantomas a Roma" (2004), "Antigone-mdf-" (2005), "V" (2005), "Vi" (2006) "L'uomo più crudele" (2006), "Il ragazzo con l'albergo" (2007- da Goldoni), "Tra il naso e il cielo" (2009- da Pirandello), "Il tempo libero" e "Il tempo libero due o senza l'eleganza non esisterebbero marchette" (2008-2010) rappresentati e proposti da alcuni dei maggiori teatri, festival e media italiani ed internazionali (tra questi il Kasino

del Burgtheater di Vienna, il Piccolo Teatro di Milano, la Deutsches Schauspielhaus di Amburgo, il Festival Benevento Città Spettacolo, il Teatro Gobetti- Teatro Stabile di Torino- Torino, il Nuovo Teatro Nuovo, Napoli, il Teatro Eliseo, Roma, il Teatro Vascello, Roma, il Teatro Olimpico, Roma, il Teatro Palladium, Roma, Teatri di Vita, Bologna, Radio RAI- Radiotelevisione italiana-, i Festival Tramedautore e La Fabbrica dell'Uomo, Milano il Festival Sitges Teatre Internacional, Spagna, il GunaGu di Bratislava, lo Schauspiel Essen, il Warehouse Theatre, Londra, il Teatro di Tobolsk, Russia). Nella stagione 2001-2002 è stato autore in residenza, con Dejan Dukovski e Roland Schimmelpfennig, della Deutsches Schauspielhaus, il Teatro Nazionale di Amburgo (Germania). Come fondatore e direttore del Festival di drammaturgia contemporanea "Quartieri dell'Arte" ha sviluppato il progetto Intertext in collaborazione con il National Theatre di Londra, il Burgtheater di Vienna e la MEEC di Parigi. Svolge una intensa attività di traduttore (ha curato, tra l'altro, le versioni italiane di opere di Tony Kushner, Sarah Kane, Doug Wright, Enda Walsh, Peter Gill, Dennis Kelly, Neil Labute, Geoffrey Nauffts),. E' docente presso il corso di sceneggiatura del Centro Sperimentale di Cinematografia- Scuola Nazionale di Cinema Roma.

Il **Festival "Quartieri dell'Arte"** (QdA), fondato nel 1997, è da anni riconosciuto come uno dei principali appuntamenti per la drammaturgia contemporanea in Italia. Diretto dai drammaturghi Gian Maria Cervo e Alberto Bassetti, il Festival ha mantenuto, in questi anni, un forte carattere di laboratorio ospitando un vivace dialogo transdisciplinare e un confronto tra i più avanzati sistemi di spettacolo del mondo. QdA ha proposto in prima mondiale testi di prestigiosi autori italiani e internazionali come Tony Kushner, Juan Mayorga, Roland Schimmelpfennig, Alessandro Baricco, Antonio Negri, Tiziano Scarpa e Walter Siti, promuovendo allo stesso tempo nuovi talenti della scrittura teatrale. Sono stati ospiti del Festival registi hollywoodiani e premi Pulitzer, teatri di lingua tedesca di varie dimensioni dal Burgtheater di Vienna al Theater Aspik di Uli Jaeckle e Paul Brodovsky, importanti Teatri Nazionali europei (il Festival ha creato con il National Theatre di Londra, il Burgtheater di Vienna e la MEEC di Parigi il progetto Intertext).

QdA propone inoltre allestimenti di testi antichi inediti o raramente rappresentati.

Teatro India

16 e 17 settembre 18.00>20.00 sala mostre *installazione*

16 settembre 22.30 e 23.30 - 17 settembre 20.30, 21.30 e 22.30 sala mostre *performance* 20' – ingresso gratuito su prenotazione

DEFLORIAN/TAGLIARINI

rzeczy/cose

ideazione e performance Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

collaborazione artistica Fernanda Pessolano

organizzazione e comunicazione Filipe Viegas

in collaborazione con la casa editrice Nottetempo

l'installazione/performance fa parte del progetto Reality, debutto previsto luglio 2012 al festival Armunia/Costa degli Etruschi

Lo scrittore polacco Mariusz Szczygiel racconta nel suo libro Reality dei 748 quaderni tenuti per cinquant'anni da Janina Turek, scoperti dalla figlia dopo la morte della donna nel 2000. Janina aveva scelto come oggetto delle sue osservazioni ciò che è quotidiano, quelle centinaia di piccole azioni che accompagnano il nostro fare. Nessun commento. Nessuna emozione. Solo una minuziosa elencazione. Gli oggetti, le cose di tutti i giorni sono al centro della nostra riflessione per questa installazione/performance.

DARIA DEFLORIAN e ANTONIO TAGLIARINI dal 2008 iniziano a firmare insieme alcune creazioni: Rewind, omaggio a Café Müller di Pina Bausch (Festival Short Theatre di Roma,, segnalato per il Premio UBU 2008), Blackbird, lettura scenica dal testo di David Harrower (Festival Trend, Roma) e from a to d and back again liberamente ispirato a 'la filosofia di Andy Warhol (teatro Palladium, Roma). Per il 2012 è previsto il debutto del loro nuovo progetto, Reality.

Teatro India

16 settembre 18.30 esterno bar incontro

Presentazione del libro **Prospettiva. Materiali intorno alla rappresentazione della realtà in età contemporanea** (Titivillus Edizioni) a cura di Fabrizio Arcuri e Ilaria Godino

con Fabrizio Arcuri, Ilaria Godino, Viviana Gravano, Graziano Graziani, Mario Martone, Lorenzo Pavolini, Paolo Ruffini

“Prospettiva” è lo specchio disincantato delle tematiche, delle atmosfere e delle voci dei protagonisti dell’omonimo festival teatrale torinese, organizzato dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e curato da Fabrizio Arcuri e Mario Martone: una bizzarra quanto necessaria indagine sulle culture contemporanee e sulle forme di espressione messe in opera dalle nuove frontiere della scena italiana ed internazionale. Questo volume raccoglie le riflessioni di artisti, critici, intellettuali che a diverso titolo e a partire da punti di vista non esclusivamente teatrali si confrontano con le motivazioni che stanno dietro l’imprescindibile urgenza dell’espressione artistica.

Scritti di Fabrizio Arcuri, Antonio Audino, Enrico Castellani, Tim Etchells, Rodrigo García, Oskar Gómez Mata, Viviana Gravano, Graziano Graziani, Antonio Latella, Mario Martone, Daniela Nicolò, Aldo Nove, Lorenzo Pavolini, Portage, Armando Punzo, Valeria Raimondi, ricci/forte, Paolo Ruffini, Rodolfo Sacchettini, Annalisa Sacchi, Tiziano Scarpa, Virgilio Sieni, Rafael Spregelburd, Daniele Villa

Teatro India

16 settembre 20.45 esterno bar incontro

presentazione del libro **Reality** di Mariusz Szczygiel (edizioni notttempo)

con l’autore interviene Irene Bignardi

Come già in *Gottland*, il suo libro precedente, Mariusz Szczygiel non inventa: indaga nella vita e racconta fatti veri, minimi e apparentemente ordinari, che assumono sotto il suo sguardo curioso e acuto una sfumatura di “eccezionalità”. Questa volta costruisce i suoi quattro racconti-cronache intorno a figure femminili: una casalinga di Cracovia che annota con scrupolo in centinaia di quaderni anche i fatti quotidiani più banali – come se fosse vissuta soltanto per registrare i particolari della propria esistenza. Venti donne che, senza evidente collegamento tra di loro, sono iscritte su un misterioso elenco che l’autore trova per caso e su cui decide di indagare. Il rettore dell’Università di Cracovia che fa erigere una statua alla moglie all’interno dell’ateneo, perché è lí che l’ha vista la prima volta, ed è lí che è nato un amore profondo, di cui Szczygiel tenta di carpire il segreto. Infine, il racconto della corrispondenza tra due donne polacche che si scrivono ogni settimana per 52 anni, mentre la storia le traghetta dal comunismo al capitalismo. “Com’è noto, le donne hanno più cose da dire degli uomini. Ritengo che l’umanità non sappia fare di questo fenomeno un uso abbastanza buono”.

MARIUSZ SZCZYGIEL (Złotoryja, 1966), scrittore e giornalista polacco, scrive per il quotidiano *Gazeta Wyborcza* ed è stato pluripremiato per i suoi reportage, al confine tra cronaca e romanzo. I suoi libri sono tradotti in molte lingue. Per *Gottland*, pubblicato da notttempo nel 2009, ha ricevuto lo European Book Prize 2009. E’ in uscita a febbraio 2012 per notttempo il suo ultimo lavoro "Fatti il tuo paradiso"

Teatro India

16 settembre 21.00 sala B teatro 45’

FORTEBRACCIO TEATRO

Noosfera Titanic

di e con Roberto Latini

musiche e suoni Gianluca Misiti
luci Max Mugnai
aiuto tecnico Nino Del Principe
organizzazione e cura Federica Furlanis
promozione Nicole Arbelli
produzione Libero Fortebraccio Teatro San Martino

Se il carro diretto al Paese dei Balocchi nel Pinocchio di Collodi avesse avuto un nome probabilmente si sarebbe potuto chiamare come la nave-simbolo di tutto il Novecento. Un'intera generazione dell'era contemporanea, come Lucignolo, ha atteso la mezzanotte ed è salita nel 1912 sul transatlantico più famoso della storia. Mentre l'America declinava in tutte le sue speranze il sogno americano, un qualsiasi iceberg interrompeva improvvisamente la più grande festa della storia moderna spegnendo le luminarie che sui ponti scimmiettavano le stelle. Prima ancora delle guerre mondiali, col Titanic sono naufragati lo spirito e l'aspirazione di un'intera civiltà. Una specie di incosciente e incolpevole suicidio collettivo come l'inaspettato errore di sistema che sospende la serra delle nostre relazioni.

Essere attori di questo Teatro è come essere saliti sul Titanic.

Mentre la nave affonda, mentre tutto intorno cade giù, mentre non si capisce mai se quello che tocchiamo è ormai il fondo o se il fondo in fondo non c'è mai, noi, da anni, anni, anni, tutti i giorni, tutti, noi, noi tutti, suoniamo, suoniamo e continuiamo a suonare.

FORTEBRACCIO TEATRO è una compagnia teatrale con sede presso il Teatro San Martino di Bologna. Riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, vive della collaborazione artistica, tecnica e organizzativa di Roberto Latini, Gianluca Misiti, Max Mugnai, Nino Del Principe, Nicole Arbelli e Federica Furlanis.

Teatro India

16 settembre 22.00 / 17 settembre 21.00 sala B bis *teatro* 1h

In contemporanea con Quirino Revolution Mad / Teatro Quirino

FANNY & ALEXANDER/TEMPO REALE

T.E.L.

ideazione Luigi de Angelis e Chiara Lagani

drammaturgia Chiara Lagani

regia, spazio scenico, luci Luigi de Angelis

con Marco Cavalcoli (16 settembre) e Chiara Lagani (17 settembre)

musiche Mirto Baliani

progetto sonoro e sistemi interattivi Damiano Meacci/Francesco Casciaro (Tempo Reale)

fotografia Enrico Fedrigoli

consulenti artistici Tahar Lamri, Rodolfo Sacchettini

progettazione e realizzazione scenotecnica Nicola Fagnani (Ardis Lab)

realizzazione costumi Laura Graziani Alta Moda e Laura Dondoli, su un'idea di Loredana Longo (2005/ OH HAPPY DAY/ abiti da cerimonia in tessuto mimetico)

produzione Napoli Teatro Festival Italia

in coproduzione con Ravenna Festival, Fanny & Alexander, Tempo Reale

in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi – Torino Creazione Contemporanea, Fondazione Teatro Piemonte Europa – Teatro a Corte, Santarcangelo 41 – Festival Internazionale del Teatro in Piazza e in collaborazione con Rai Radio 3

T.E.L. inaugura il nuovo progetto (2011/2013) che la compagnia ravennate Fanny e Alexander sta sviluppando, in collaborazione con Tempo Reale, a partire dalle opere e dalla figura storica di Thomas Edward Lawrence, più conosciuto come Lawrence d'Arabia.

Archeologo, agente segreto, ufficiale britannico, scrittore, T. E. Lawrence fu soprattutto uno dei capi della rivolta araba di inizio Novecento e stratega della guerriglia, tecnica di combattimento per mezzo di veloci incursioni che teorizzerà nell'edizione del '29 dell'Enciclopedia Britannica.

T.E.L. è un dispositivo per comunicazioni utopiche. Due attori, collocati in due luoghi diversi della città (uno al Teatro Quirino e uno al Teatro India), lontani nello spazio, forse anche nel tempo, ma in collegamento continuo tra loro, daranno vita a un dialogo a distanza. Due pubblici differenti saranno testimoni simultanei del loro possibile-impossibile confronto... I due attori si scambieranno poi di luogo, per rendere possibile, a chi lo voglia, completare la sua visione con l'altra faccia della medaglia di quel dialogo tra due lontananze.

Parte integrante dello spettacolo è il progetto sonoro e la gestione di una superficie di controllo delle voci e dei suoni, frutto della ricerca di Tempo Reale nell'ambito dei sistemi interattivi per il teatro sonoro.

FANNY & ALEXANDER è una bottega d'arte fondata a Ravenna nel 1992 da Luigi de Angelis e Chiara Lagani. Ha recentemente completato con lo spettacolo *West* (Premio Ubu 2010 a Francesca Mazza come migliore attrice) un articolato progetto ispirato a *Il Mago di Oz*, dal quale è nato il volume *O-Z*, atlante di un viaggio teatrale (Ubulibri, 2010).

TEMPO REALE è il centro di produzione, ricerca e didattica musicale fondato da Luciano Berio a Firenze e attivo da oltre vent'anni in campo nazionale e internazionale nei settori della ricerca musicale e delle nuove tecnologie del suono. Tempo Reale conferma il suo impegno nel promuovere iniziative di teatro sonoro partecipando in coproduzione con F&A allo spettacolo T.E.L. realizzando una superficie di controllo che interagisce con ogni parte dello spettacolo, fra musica elettronica e rielaborazione della voce.

Teatro India

17 settembre 19.00 / 18 settembre 20.15 sala A *teatro* 1h50'

L'ALAKRAN / OSKAR GÓMEZ MATA (CH/SP)

Kairos, sisifi e zombi

regia e concezione Oskar Gómez Mata

con la collaborazione di Esperanza López

drammaturgia Peru C. Sabán, Oskar Gómez Mata

assistente regia Delphine Rosay

con Maria Danalet, Oskar Gómez Mata, Michèle Gurtner, Esperanza López, Olga Onrubia, Valerio Scamuffa

scene Chine Curchod, Régis Golay, Oskar Gómez Mata

direzione tecnica Philippe Maeder

creazione sonora Serge Amacker

disegno luci Michel Faure

regia luci Loïc Rivoalan

tecnica suono Christophe Bollondi

costumi Isa Boucharlat

produzione, distribuzione e traduzione Barbara Giongo

amministrazione Sylvette Riom

coproduzione Compagnie L'Alakran, La Comédie de Genève -Centre dramatique, L'Espace Malraux - Scène nationale de Chambéry et de la Savoie.

La Compagnia L'Alakran riceve il sostegno del Cantone di Ginevra e del Dipartimento della Cultura della Città di Ginevra

La tournée è sostenuta da Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura

«Vi proponiamo di fare dei buchi nella realtà, buchi nel tempo, buchi di possibilità, buchi dell'opportunità. Fate dei buchi, guardate dall'altra parte, vedete Kairos. Vedrete : dietro al buco, c'è tutto». (Oskar Gómez Mata)

E se fosse arrivata l'occasione sognata di afferrare "Kairos"? Divinità greca dai piedi alati, fuggitiva quanto l'istante presente, "Kairos" rappresenta il tempo opportuno per agire. Il momento da non perdere... Divertendosi con questo concetto, *Kairos, sisifi e zombi* ci conduce ad una domanda fondamentale: « Che facciamo qui ? ». Firmato dal regista Oskar Gómez Mata e da L'Alakran, una delle compagnie più atipiche e inventive del momento, questo spettacolo s'ispira tanto alla filosofia orientale quanto alla fisica quantica. L'estetica originale alla "do it yourself", il senso della stravaganza e la vitalità comica radiografano la società occidentale con una distanza salutare.

Questo autentico manifesto contro il fatalismo celebra la fragilità umana e ricorda magnificamente che l'individuo può ancora scegliere.

NELL'AMBITO DEL PROGETTO IBERSCENE

OSKAR GÓMEZ MATA, nato nella regione basca della Spagna, vive e lavora in Svizzera. Regista, attore, autore, ha iniziato la sua attività teatrale in Spagna prima di trasferirsi a Ginevra nel 1995, dove ha fondato la compagnia L'Alakran, un eterogeneo gruppo di artisti di varie nazionalità. Le produzioni dell'ensemble si caratterizzano per la capacità di fondere una partitura testuale ironica e irriverente con modalità artistiche che transitano dalla prosa, al circo all'intrattenimento da strada.

Teatro India

17 settembre 21.30 zona esterna *performance interattiva* 30'

COLLETTIVO CINETICO

I x I No, non distruggeremo il Teatro india

concept e regia Francesca Pennini

azione e creazione Andrea Amaducci, Nicola Galli, Angelo Pedroni

supporto tecnico Mattia Zamagni

I x I è un dispositivo coreografico interattivo che permette al pubblico di determinare i movimenti dei performer. Gli spettatori hanno a disposizione una particolare tastiera per guidare tre ragazzi bendati alla mappatura del luogo tramite una mazza da baseball. Il codice di istruzioni è basato sul sistema vettoriale ed il pubblico ha trenta minuti per decifrarlo ed apprenderlo per tentativi, osservando e gestendo le conseguenze dei comandi impartiti. Compositivo o distruttivo, timido o goliardico, passivo o ludico questo meccanismo performativo lascia emergere il carattere e le scelte di ogni assortimento di pubblico in un passaggio continuo di responsabilità tra autore, performer e spettatori.

NELL'AMBITO DI YIME – INTERNATIONAL YOUNG MAKERS EXCHANGE

Mappature precedenti:

"| x | No, non distruggeremo la casa di Silvia Fanti" 14/03/10 – Abitazione privata
(Festival Internazionale Danza Urbana)

"| x | No, non distruggeremo il negozio Russell Square di Via Aurelio Sassi 12" 15,16/07/10 – Negozio
(Santarcangelo Festival)

"| x | No, non distruggeremo il negozio Glue Clothings di Via Paolo Costa 16" 14/09/10 – Negozio
(Festival Ammutinamenti)

"| x | No, non distruggeremo il Teatro Vascello" 23/11/10 - Teatro
(Liberi exploit COREografici)

"| x | No, non distruggeremo l'auditorium del liceo Carducci" 27/11/10 - Scuola superiore
(Workshop Bodyscapes)

"| x | No, non distruggeremo il negozio Serendipity di Via Renato Fucini 1" – Negozio 8-9/07/11
(Festival Armunia)

"| x | No, non distruggeremo il negozio Azul di Via Biagi 7"- Negozio 8-9/07/11 (Festival Armunia)

COLLETTIVO CINETICO nasce nel 2007 ad opera della coreografa Francesca Pennini come fucina di sperimentazione negli spazi e interstizi del teatro e dell'arte visiva.

Strutturato sotto forma di rete flessibile ed attraversabile di artisti e ricercatori il collettivo indaga lo statuto ontologico dell'evento performativo, discutendone i meccanismi e le regole che lo governano. Esempio dell'approccio strutturale sui parametri dello spettacolo è il progetto C/o, architettura coreografica decennale nata dal concetto di eterotopia ed articolata in performance frammentate in spazi e tempi "altri". EyeWasEar, lavoro parte di C/o che indaga la piattaforma di realtà virtuale Second Life, ha vinto il Premio Gd'A E-R 2008. La nuova produzione The uncertain scene è prodotta e sostenuta dal progetto europeo Focus on Art and Science in

the PerformingArts.

FRANCESCA PENNINI (Ferrara, 1984), coreografa e danzatrice, esordisce come ginnasta agonista e studia danza contemporanea presso il Balletto di Toscana e il Laban Dance Centre di Londra. Deve la sua formazione ad un articolato attraversamento di discipline eterogenee, dal butoh all'apnea, dalle arti marziali alla discodance. Nel 2007 fonda CollettivOCineticO, una rete flessibile e attraversabile di artisti e ricercatori come fucina di sperimentazione all'insegna della trasversalità delle arti. Vince il Premio Giovani Danz'Autori 2008 con EyeWasEar, frammento del progetto C/o sulle eterotopie Foucaultiane. Nel 2009 è coreografa nel progetto europeo Choreoroam. Lavora come danzatrice freelance per Sasha Waltz&Guests.

Teatro India

17 settembre 22.15 sala A bis teatro 55'

LORENZO GLEIJESES

Cerimonia

regia e drammaturgia Lorenzo Gleijeses

con Lorenzo Gleijeses e Manolo Muoio

e con la partecipazione di Anna Redi

spazio scenico Roberto Crea

light design Gigi Ascione

paesaggio sonoro Lorenzo Gleijeses, Mauro Penna

area tecnica Luigi Luongo

produzione Teatro Quirino - Quirino Revolution MAD e Teatro Stabile di Calabria

Un ludo scenico spinto all'eccesso, tra le quinte della Città Globale in fiamme nell'era dell'ADSL. Il macchinoso gioco nella casa che brucia, di tre attori che si credono inestinguibili più dei loro stessi carburanti performativi.

I personaggi, per cominciare. Sulla scena sono tre, ma a contarli sul calcolatore di un tempo sovratemporale, potrebbero benissimo essere trecento o anche tremila. Ognuno di essi è portatore, insano, di un solo mal d'anima invariabilmente spalmato sulla superficie terracquea: quello di esistere in un sistema di vasi comunicanti rotto. Fuori, una grottesca Fabbrica per la normalizzazione dell'insolito è al lavoro. Ha ramificazioni. Ovunque. Pasolini, Burroughs, Genet, Majakovskij, Mishima, Tarkovskij, Ian Curtis e così via, sfileranno in gran parata sul palcoscenico listato a lutto. In onore e memoria della Terra che li ha defenestrati, per fare largo alla Notte del Mondo.

L'umanità è diventata un enorme bivacco solitario. Materializzare e smaterializzare mondi, in una successione senza fine di finestre pop-up di realtà esplose.

K.Lecovich

LORENZO GLEIJESES debutta in teatro nel '91 con il padre Geppy e con Regina Bianchi, ancora giovanissimo ha la possibilità di lavorare con registi come Squarzina, Pugliese, Guicciardini, oltre che con lo stesso Geppy Gleijeses con il quale continua a collaborare fino a oggi. Nel 2000 ha la prima esperienza nel cinema, con un ruolo da protagonista nel film Gabriele al fianco di Mario Scaccia. Ritournerà al cinema nel 2008-2009 al fianco di Kim Rossi Stuart, Filippo Timi, Paz Vega e Valeria Solarino in Vallanzasca, gli angeli del male" per la regia di Michele Placido (film presentato alla Mostra del Cinema- Biennale di Venezia 67) e come co-protagonista al fianco di Gabriele Lavia e Laura Chiatti nel film Iago.

Dal 2000 al 2004 incontra diversi tipi di pedagogie teatrali, lavorando con numerosi maestri internazionali come Lindsay Kemp, Eimuntas Nekrosius, Yoshi Oida, Eugenio Barba, il Workcenter di Jerzy Grotowski, Augusto Omolù, Michele Di Stefano/mk. Nel 2004 è Romeo nel Romeo e Giulietta di Shakespeare diretto da Nikolaj Karpov (direttore del dipartimento di biomeccanica del GITIS di Mosca). Dal 2001 è allievo di Julia Varley dell'Odin Teatret, insieme creano lo spettacolo Il figlio di Gertrude per il quale riceve il Premio Ubu 2006 come Nuovo attore, ed è candidato agli Oscar Olimpici del Teatro-Premi E.T.I. come migliore attore emergente. Nel 2007 è Enrico V (Il Principe Hal) nel Falstaff per la regia di Mario Martone, al fianco di Renato Carpentieri e nello stesso anno instaura una collaborazione con Egumteatro (Virginio Liberti e Annalisa Bianco) che porterà alla creazione dello spettacolo Che Tragedia!.

L'esausto o il profondo azzurro il nuovo spettacolo di Lorenzo Gleijeses con la collaborazione di Julia Varley debutta al Teatro Mercadante (che co-produce lo spettacolo) nel maggio 2007. Nel 2008 è Luigi Strada (ruolo interpretato in origine da Peppino De Filippo) in Ditegli sempre di sì di Eduardo De Filippo al fianco di Geppy Gleijeses e Gennaro Cannavacciuolo.

Nel 2009 è Oreste nella Ifigenia in Tauride di Goethe, prodotto dal CTB (Teatro Stabile di Brescia), per la regia di Cesare Lievi.

Nel 2011 crea, interpreta e firma la regia per il Napoli Teatro Festival della site specific performance

A portrait of the artist as a young man, alla quale prendono parte, sotto la sua direzione, Pietro Babina, Kinkaleri, Antonio Rezza e Flavia Mastrella, TconZero, Zapruder Filmmakersgroup...

Gli spettacoli di Lorenzo Gleijeses hanno ricevuto ospitalità in alcuni degli spazi e dei festival teatrali più rappresentativi della scena nazionale (Napoli Teatro Festival Italia, Festival delle Colline Torinesi, Le Vie dei Festival, Primavera dei Teatri, Teatro Mercadante Stabile di Napoli, Teatro India di Roma, Teatro Stabile di Torino, Out-Off e CRT di Milano, etc.) ed europea (tra gli altri l'Odin Teatret in Holstebro (Danimarca) e il Festival Internazionale di Praga). Ha inoltre diretto laboratori e seminari in diverse Università e centri teatrali come i Dams di Bologna e di Torino, il Teatro di Roma, l'Università di Ferrara, il Mercadante Teatro Stabile di Napoli, il Teatro Stabile di Calabria, Punta Corsara a Napoli.

Dal 2009 è ideatore e direttore artistico di Quirino Revolution MAD, festival internazionale che ha aperto lo storico teatro romano all'innovazione e alla sperimentazione teatrale e all'investigazione dei nuovi linguaggi delle arti performative. Nel 2010 ne ha inaugurato la seconda edizione, con la regia di una performance, che ha avuto come interpreti gran parte degli artisti che hanno poi preso parte allo stesso festival. Un vero e proprio happening che ha messo insieme sul palcoscenico - e in molti altri luoghi del teatro Quirino - Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Kinkaleri, Anna Redi, Marco Manchisi, Manolo Muoio, Enzo Cosimi, Marilù Prati e Renato Nicolini, Biagio Caravano/mk, Gianfranco Berardi, Vidal Bini, Ivo Dimchev, Gigi e Gino De Luca, Stella Zannou, Maya Lipsker, Roy Carroll.

Teatro India

18 settembre 17.30 sala B bis *teatro ragazzi* 55'

CASSEPIPE/EVENTEATRO

Hansel e Gretel

spettacolo vincitore del Premio Scenario Infanzia 2010

testo e regia Vincenzo Manna

con Federico Brugnone, Elisa Gallucci, Maria Grazia Laurini, Daniele Parisi, Gaia Termopoli

costumi e trucco Laura Rhi Sausi

oggetti di scena Vincenzo Manna e Eventeatro

suono e luci Cassepipe/Eventeatro

foto Simone Memè

grafica e disegni Alessandra Franciosini

video Mario Raoli

organizzazione Daniele Muratore

produzione Florian-Teatro Stabile di Innovazione

Nel lavoro di Vincenzo Manna, l'antica fiaba di Hansel e Gretel si fa narrazione "politica" affrontando in chiave moderna i temi dell'abbandono, della fame, della possibilità di riscatto attraverso la messa in comune di affetti e risorse. Una messa in scena spoglia che disegna l'ambiente fisico e sentimentale in cui si muovono i personaggi con elementi scenici essenziali, costruita sull'intrerpretazione degli attori e l'attenta integrazione tra immagine e suono.

CASSEPIPE è una compagnia indipendente che nasce nel 2008 e riunisce un regista/drammaturgo e una decina di attori diplomati all'*Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"*. E' una compagnia che si inserisce nel solco della tradizione teatrale italiana ed europea del teatro di regia e di drammaturgia e che cerca di ripensare il fatto teatrale in un continuo confronto tra passato e presente, tra memoria e nuova progettualità, tra artigianalità delle varie componenti del linguaggio teatrale e la costante ricerca di nuovi linguaggi visivi, metaforici

e d'azione. *Fari nella nebbia* (2009), scritto e diretto da Vincenzo Manna, è lo spettacolo che segna la maturazione estetica della compagnia, concentrata da allora su un teatro magico ed essenzialista, molto attento all'aspetto drammaturgico (testuale e scenico) del fare teatro.

VINCENZO MANNA laureato in Stilistica, Metrica e Retorica (2004), si diploma in regia all' *Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"* (2008). È regista e drammaturgo. Tra i suoi lavori: *La porta* (2008); *Tre monologhi senza lieto fine* (2008); *L'ultima cena* (2009); *Elisa Cruz* (2009); *La trilogia della città di K. Il grande quaderno* (2009); *Fari nella nebbia* (2009); *Cani* (2010); *On Winnie* (2010); *Ferdina'!* (2010); *Hansel e Gretel* (2010). Nel 2008 fonda la compagnia teatrale indipendente *Cassepape*. *Fari nella nebbia* vince la menzione speciale della giuria al 50° Premio Riccione (2009). Riceve al 53° Festival dei due Mondi di Spoleto (2010) il Premio SIAE come miglior giovane autore teatrale italiano. *Hansel e Gretel* vince il Premio Scenario Infanzia 2010. *Cani* è inserito nell'antologia *New writing Italia. Dieci pezzi non facili di teatro* (2011. Editoria&Spettacolo)

EVENTEATRO Il gruppo EVENTEATRO nasce nel 2009 dall'incontro di quattro allieve dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, diplomatesi nel 2008. Tre attrici (Elisa Gallucci, Maria Grazia Laurini e Gaia Termopoli) e una drammaturga (Maria Teresa Berardelli, vincitrice del Premio Tondelli 2009). L'assenza di una figura registica all'interno del gruppo, offre ogni volta possibilità di nuovi confronti con registi/attori diversi e la sperimentazione costante di nuovi linguaggi. EVENTEATRO debutta nel febbraio 2010 all'interno della rassegna LET Liberi esperimenti teatrali, presso il Teatro Cometa Off di Roma, con "Studio per un teatro clinico", per la regia di Lydia Biondi. Il testo inedito di Maria Teresa Berardelli è vincitore del premio Fersen VI edizione. Attualmente la compagnia è impegnata in due nuovi progetti: "Il paese delle ombre" di Maria Teresa Berardelli, per la regia di Antonio Tintis e "Lisistrata" di Aristofane, adattamento e regia di Marcella Favilla.

Teatro India

18 settembre 19.00 sala B teatro 1h

FERRACANE/PILLI/ RIONDINO

W Niatri

di Fabrizio Ferracane Daniele Pilli Michele Riondino

drammaturgia a cura di Linda Dalisi

consulenza drammaturgica Andrea Camilleri

con Fabrizio Ferracane Daniele Pilli Michele Riondino

disegno luci Luigi Biondi

regia Fabrizio Ferracane Daniele Pilli Michele Riondino

ufficio stampa Claudia Scuderi

foto di Giuseppe Distefano

una produzione Associazione Culturale Teatrusica -

in collaborazione con Palermo Teatro Festival

organizzazione e cura Annalisa Gariglio-Associazione Culturale PerPetra

W Niatri nasce dall'incontro di cinque pensieri, di cinque creatività: la drammaturgia scenica si è intrecciata con la regia, l'autorialità dell'attore ha incontrato quella del disegno luci, la scrittura si è fusa con l'azione. Tre attori-registi, una drammaturga e un disegnatore luci si sono riuniti intorno a tre personaggi forti e li hanno portati a raccontare la loro storia, il senso di un'amicizia vissuta galoppando staticamente dei sogni, nell'asfissia della strada in cui si ritrovano ogni giorno, sempre uguale e sempre confinante con un "fuori" impenetrabile. La lettura di testi di riferimento più svariati, dalle poesie di Dylan Thomas, alle teorie di Galilei, da Emily Dickinson ai fumetti di Andrea Pazienza, è stata nutrimento per le improvvisazioni e queste hanno costituito a loro volta materia viva per la costruzione dello spettacolo. La scelta della combinazione dei diversi dialetti è stata fortemente voluta, come quella dell'alternanza di più piani narrativi che aiutassero lo spettatore a lasciarsi portare in una dimensione a volte onirica a volte molto reale, senza mai concedere fino in fondo la risposta rispetto al dove sia la verità. Il risultato è un percorso nel sogno: quello nascosto, quello di una vita diversa, quello ricorrente, quello infranto, quello indispensabile alla sopravvivenza della propria memoria. Andrea, Mimmo e Uccio diventano, nel contrasto di uno spazio vuoto ma delimitato da una rete che chiude l'intero boccascena, e sullo sfondo di un'altrettanto

fitta rete di parole scritte, l'anima di una scoperta involontaria: quella della relatività dei sistemi in relazione tra loro. Le luci sono, in questo lavoro, parte attiva e viva della costruzione, intervenendo quasi demiurgicamente a svelare di volta in volta il senso profondo di quello che accade. L'aspetto fondamentale di tutto il lavoro è stato l'ascolto di tutte le voci e la coralità che ne è derivata, pur non senza difficoltà e ostacoli, ma sempre con l'obiettivo comune di una ricerca continua di restituzione della nostra necessità.

FABRIZIO FERRACANE Nel 1996 si diploma presso la Scuola di Teatro Teatès diretta da M. Perriera di Palermo. Dal 1998 ad oggi si forma seguendo laboratori teatrali con: Riccardo Caporossi, Franco Scaldati, Laila Tabel, Mimmo Cuticchio, Marco Martinelli, Giuliano Vasilicò, Pier Paolo Sepe, Massimiliano Civica, Emma Dante, Claudio Collovà, Alessandra Fazzino, Danio Manfredini, Arturo Cirillo, Davide Enia, Davide Iodice. Attualmente lavora sia per il cinema che per la televisione.

DANIELE PILLI Si diploma presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Si forma attraverso diversi laboratori: Laboratorio permanente "Metamorfosi" a cura di Antonio Latella, Laboratorio internazionale "Progetto Antigone" a cura di Massimo Munaro, produzione Teatro del Lemming, La Biennale Teatro 2008, Venezia; Scuola Europea per l'arte dell'attore "Prima del teatro", S.Miniato Progetto "Thierry Salmon" (Nouvelle Ecole des Maitres); Laboratori: "Cani di bancata" di Emma Dante, "La pelle" di C. Malaparte, di Marco Baliani, "Masculi e fimmini" di Davide Enia. Lavora sia per il cinema che per la televisione

Michele Riondino Si diploma nel 2000 presso l'Accademia d'arte drammatica "Silvio d'Amico". Si forma attraverso numerosi seminari e laboratori: sulla maschera con Ken Rea (Guidhall School Londra), sul mimo corporeo con Michele Monetta, sull'interpretazione vocale con Augusti' Humet, sulla neo-avanguardia con Franco Brambilla. In teatro ha realizzato importanti collaborazioni con Emma Dante (*Cani di bancata*), con Marco Bellocchio (*Machbet*) e Marco Baliani (*La peste*). Al cinema ha lavorato, fra gli altri, con Risi e Martone. Attualmente è impegnato nelle riprese per la televisione de "Il giovane Montalbano" che lo vede protagonista.

LINDA DALISI Nasce a Napoli nel 1974. Nel 2001 contribuisce con i suoi appunti al piccolo volume *Come una rivista*, di accompagnamento all'omonimo spettacolo di Leo de Berardinis. Dal 2002 collabora in qualità di aiuto regia con diversi artisti tra i quali Pierpaolo Sepe, Renato Carpentieri, Michelangelo Dalisi, Antonio Calone. Ha realizzato per Museum, progetto di Renato Carpentieri, la drammaturgia di alcuni testi, tra il 2004 e il 2008. Collabora a *Per Amleto* (2007) per la regia di M. Dalisi (vincitore premio DanteCappelletti 2006); *WNiatri*, per la regia di F.Ferracane- D.Pilli- M.Riondino (Napoli Teatro Festival 2009) e *[H]L_DOPA* per la regia di Antonio Latella (2010). Menzione speciale al premio Nuove Sensibilità 2008 per *Più leggero di un sughero*, di cui è autrice e regista (in scena nel 2009). Ha pubblicato per Dante&Descartes *Messa in scena della mafia*, un saggio sul lavoro e il metodo di Emma Dante. Nella stagione 2010-11 è drammaturga del Nuovo Teatro Nuovo di Napoli, con la direzione artistica di Antonio Latella e firma diverse drammaturgie tra cui *Misfit like a clown* (di cui è anche regista) e *Guardami* (regia P. Sepe). Nel 2011 collabora con Antonio Latella alla drammaturgia di *Don Giovanni*, a cenar teco, in scena al Teatro San Ferdinando di Napoli.

LUIGI BIONDI Luigi Biondi, si laurea in lingua e letteratura araba presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli con una tesi sul teatro sperimentale in Siria. Sin da giovanissimo si è dedicato alla scena nella doppia natura di attore e "luciano". L'incontro con Maurizio Viani (lo storico datore luci di Leo De Berardinis) gli consente uno scarto di pensiero nella visione della luce teatrale: uno strumento poetico non accessorio, ma necessario, attraverso il quale tentare di approfondire l'immaginario dell'opera. Continua a muoversi sui due livelli espressivi dello stare in scena e dell'illuminare la scena. Ha lavorato tra gli altri con Davide Iodice, Pierpaolo Sepe, Motus, Lisa Ferlazzo Natoli, Mimmo Sorrentino, Raffaele di Florio, Mario Martone, Roysten Abel. Da tre anni lavora nella compagnia del Teatro De Los Sentidos di Barcellona diretto da Enrique Vargas.

Teatro India

18 settembre 21.00 sala mostre conferenza 50' - ingresso gratuito su prenotazione

NADIA BERKANI (FR)

Danza-arti visive-performance: la Postmodern Dance

concezione Nadia Berkani
assistente Giulia Furlano

Il 6 luglio 1962, una serata organizzata in una delle sale della Judson Church, chiesa sconsacrata di Washington Square a New York, inaugura due anni di atelier pluridisciplinari settimanali. Danzatori, coreografi, cineasti, compositori, artisti plastici collaborano collettivamente rifiutando i codici e le concezioni, praticando il discorso diretto, la sperimentazione, la contestazione, il movimento quotidiano. Un montaggio di immagini d'archivio presenterà questi futuri protagonisti dell'avanguardia: Bob Wilson, Yvonne Rainer, Simone Forti, Steve Paxton, Trisha Brown, Lucinda Childs, Robert Rauschenberg. Ed ancora, il contesto dei principi della generazione Judson: lo spirito di Marcel Duchamp, Merce Cunningham, John Cage, happenings, performances, Fluxus. La Judson è considerata come fondatrice della Postmodern Dance.

NELL'AMBITO DI FRANCE DANSE

Artista in arti visive, **NADIA BERKANI** si è diplomata all'Accademia delle Belle Arti di Lione e alla scuola di cinema VGIK di Mosca. Intrattiene numerose collaborazioni con musicisti, architetti, interpreti ed è stata direttrice artistica dei primi festival di danza contemporanea in Russia. Dal 1998 è insegnante al dipartimento Arti e Media dell'Università della Sorbona Parigi 3 dove organizza anche degli atelier pluridisciplinari presso il Dipartimento di Studi Teatrali. Nel 2010 realizza la scenografia dello spettacolo *Corps accords* di Elisabeth Schwartz, opera ispirata al repertorio di Isadora Duncan presentata al museo Bourdelle di Parigi in occasione dell'esposizione *Isadora Duncan une sculpture vivante*. Nel 2011 il suo lavoro fotografico *I silenzi dell'esilio* è stato esposto al museo degli Uffizi per la mostra *Autoritratte* ed è in seguito entrato a far parte della collezione permanente al museo.

Teatro India

18 settembre 22.30 sala A bis danza 30'

COLLETTIVO CINETICO

XD Scritture retiniche sull'oscenità dei denti

concept e regia: Francesca Pennini | CollettivOCineticO

azione e creazione Andrea Amaducci, Nicola Galli, Angelo Pedroni, Francesca Pennini

residenze Teatro Comunale di Ferrara, Operaestate Festival Veneto, Cantieri Danza, Rifrazioni Festival

creazione scelta per la lista Anticorpi eXplo

Il punto di indagine di XD è il luogo della scena come superficie viva in cui il corpo si fa immagine e dove lo spazio "Altro" del teatro si fa evento consumandosi nel tempo. Il formato coreografico agisce sul ritagliare porzioni di spazio visivo instaurando con lo spettatore un contratto che consente di vedere come "in scena" solo ciò che avviene all'interno delle vignette. I performer, spostandosi tra la bidimensionalità manga alla tridimensionalità di nude azioni funzionali, da virtuosi perfetti diventano supereroi borderline con diritto d'errore. XD. Sorriso telematico. Corpo letterale e digitabile, icona emotiva. Viso serrato in una X di occhi strizzati e ridenti, egemonici, amplificati e nulli. X croce oftalmica. Intersezione cartesiana a definire il punto di indagine nel luogo senza luogo dell'immagine. Viso esposto ed oscenato in una D dentaria. D bocca che si mostra come soglia tra visibile e dietro-le-quinte della scena del corpo. Corpi deformi, colorati e androgini approssimati nella figura mediata del manga. Incasellati nello scorrere rettangolare del tempo fumettistico. Patinati e cristallizzati nell'anatomia temporale eterna e puntiforme della foto che li possiede. Violentati dalle loro stesse immagini. Bagnati dalla superficie lucida della retina che li tocca.

COLLETTIVO CINETICO nasce nel 2007 ad opera della coreografa Francesca Pennini come fucina di sperimentazione negli spazi e interstizi del teatro e dell'arte visiva.

Strutturato sotto forma di rete flessibile ed attraversabile di artisti e ricercatori il collettivo indaga lo statuto ontologico dell'evento performativo, discutendone i meccanismi e le regole che lo governano. Esempio dell'approccio strutturale sui parametri dello spettacolo è il progetto C/o, architettura coreografica decennale nata dal concetto di eterotopia ed articolata in performance frammentate in spazi e tempi "altri". EyeWasEar, lavoro parte di C/o che indaga la piattaforma di realtà virtuale Second Life, ha vinto il Premio Gd'A E-R 2008. La

nuova produzione The uncertain scene è prodotta e sostenuta dal progetto europeo Focus on Art and Science in the PerformingArts.

FRANCESCA PENNINI (Ferrara, 1984), coreografa e danzatrice, esordisce come ginnasta agonista e studia danza contemporanea presso il Balletto di Toscana e il Laban Dance Centre di Londra. Deve la sua formazione ad un articolato attraversamento di discipline eterogenee, dal butoh all'apnea, dalle arti marziali alla discodance. Nel 2007 fonda CollettivOCineticO, una rete flessibile e attraversabile di artisti e ricercatori come fucina di sperimentazione all'insegna della trasversalità delle arti. Vince il Premio Giovani Danz'Autori 2008 con EyeWasEar, frammento del progetto C/o sulle eterotopie Foucaultiane. Nel 2009 è coreografa nel progetto europeo Choreoroam. Lavora come danzatrice freelance per Sasha Waltz&Guests.

Djset e vjset

MACRO Testaccio

5>6 settembre zona bar *djset*- ingresso gratuito

AFRODISIA

special guest dj **Knuf**

AFRODISIA è l'orgogliosa consapevolezza del contagio, una zona temporaneamente autonoma da false purezze ed esotismi etnici. Punto di fuga ibrido e sfrontato ove lasciar confluire i segni dell'Africa e la diaspora nera. Un'idea ambiziosa e necessaria, nata nel 2007 con l'obiettivo dichiarato di veder affiorare, anche dalle nostre parti, spiritualità e ritmo del grande cuore africano. Una via festosa e ballerina all'ibridazione tra culture, la spericolata definizione di una nuova idea di cittadinanza, sull'onda di lunga quanto già da tempo accade in molte metropoli internazionali. Musica live e club-sound, esposizioni, cinema e arti visive; in costante equilibrio tra radici e futuro, tradizioni millenarie e moderne declinazioni metropolitane. Un contesto afro-urbano che mescola a fuoco alto Afrobeat, Kuduro, Coupé Decalé, Township Funk, Bongo Flava, Cumbia, Soca e Dancehall.

KNUF producer e dj versatile, membro dell'Afrodisia sound-system, tra i suoi ultimi lavori i remixes per Zion Train su Elastica Records e per Don Goliath su Dubstep Division Recordings. Con i suoi dj set e live set (col progetto xcoast) si è esibito al Festival di Dissonanze, Auditorium Parco della Musica di Roma, al Flow.er Festival di Catania ed anche al festival of World Culture di Dublino, all'Istituto italiano di cultura a Londra, Adriatic & Antic Teatre di Barcellona, Sass Music Club di Vienna, Berlino e Zurigo

MACRO Testaccio

7 settembre 23.00 zona bar *djset* - ingresso gratuito

HUGO SANCHEZ

El Tremendizmo

(Subwoofer / Roccodisco / Discolooser - ROMA)

Soprannominato "El Tramendismo", **HUGO SANCHEZ** ha un suo stile bizzarro, qualcosa tra l'electro-pop e una giocosa e eccessiva techno-house con una grande influenza disco-funk. Il suo nome deriva dal famoso calciatore messicano Hugo Sanchez, che ha scatenato commenti maliziosi sui media per aver ripetutamente palpeggiato i suoi compagni di squadra.

Teatro India

8 > 9 settembre zona esterna *djset e vjset* - ingresso gratuito

IPOLOGICA

Showcase djset- vjset

8 settembre 18.00>21.00 Oleg (dj-set); 21.00>22.00 Equohm, SaveYourSoul (live-set); 22.00>02.00 Fabio Sestili (dj-set)

9 settembre 18.00>21.00 Fabio Sestili, Stefano De Mattia (dj-set); 21.00>22.00 Elisa Luu, Giulio Maresca (live-set); 22.00>02.00 Giulio Maresca, Stefano De Mattia (dj-set)

IPOLOGICA RECORDINGS è un'etichetta discografica indipendente con base a Roma fondata nel 2008 da due giovani artisti romani: Giulio Maresca e Fabio Sestili. Le sonorità proposte spaziano tra ambient, elettronica, house e techno, mantenendo prevalentemente un'impronta "deep". Nel corso del tempo l'interesse di Ipologica si amplia dando molto spazio alla multimedialità con forte interesse anche per: performance, installazioni audio/video, sound design, sound engineering e formazione professionale avvalendosi di collaborazioni nazionali e internazionali.

Teatro India

10 settembre 24.00 zona esterna *djset e vjset* – ingresso libero

ROYAL RAMBO

Magnification live set

Da anni nell'ambito delle arti visive e delle performance live, questa è la loro sfida: un dj (**ROYAL**) ed un vj (**RAMBO**) che ribaltano il concetto di disco con una sessione sempre diversa. Non ci mettono la faccia ma il corpo, celebrano il brand, fanno cool e sono hypnotic. Magnification live set sarà l'esaltazione dell'infinitesimamente piccolo alla scoperta dell'infinitesimamente rumoroso e ritmato. Si suona per le cellule, dicono faccia bene alla pelle!

Teatro India

17 settembre 23.30 zona esterna *djset e vjset* – ingresso 5 €

ZZK SHOWCASE (ARG)

Noche De Cumbia Digital

con EL G / PIER 1 + vj Mariela Bond

in collaborazione con Afrodisia

ZZK è molto più che un club di Buenos Aires o una label alla moda. **ZZK** è la frontiera ritmica di un intero continente, il cuore di quell'esplosione contagiosa e inarrestabile chiamata Nueva Cumbia o Cumbia Digital. È grazie a questi visionari signori argentini se assistiamo al rinascimento di uno stile popolare nato in Colombia e oggi rivitalizzato in tutto il mondo attraverso fulminanti iniezioni di hip hop, reggaetòn, grime, ritmi afro e bastard pop.

PROGETTI

IYME – International Young Makers Exchange è un progetto europeo nato nell'ambito del programma Educazione e Cultura, un network di festival europei di teatro e danza che si propone di sostenere il lavoro di giovani artisti. Il network vede come capofila ITS FESTIVAL di Amsterdam e partner come Fàbrica do movimento di Porto, ACT Festival di Bilbao, Festival MESS di Sarajevo, Festival FIST di Belgrado, Festival ITSF di Varsavia, BEfestival di Birmingham. Dal 2010 Short Theater è partner del progetto.

FranceDanse

FranceDanse si iscrive nella linea delle grandi stagioni nazionali che l'Ambasciata di Francia in Italia ha voluto sviluppare in stretta collaborazione con gli operatori locali del settore. Dopo Face à face e Suona francese, questo terzo appuntamento con una delle discipline più feconde della creazione artistica contemporanea, è una rinnovata occasione per consolidare le relazioni con i nostri partner italiani creando una rete di relazioni senza precedenti. Questo progetto concepito in stretta collaborazione con l'Institut français coinvolge da luglio a dicembre 22 città, circa 20 compagnie e quasi 100 giorni di appuntamenti.

Progetto Iberscene – sguardi sulla creazione contemporanea nell'area iberica

In seguito a una proficua collaborazione avviata con la prima edizione di Short Theatre, Istituto Cervantes di Roma e Area06 inaugurano il progetto "IBERSCENE – sguardi sulla creazione contemporanea nell'area iberica". Il progetto intende aprire una finestra permanente sulla creazione contemporanea in Spagna e America Latina e si propone di intercettare le ultime evoluzioni della scena iberica.

VistiTutti!

Un percorso tra tutti gli spettacoli che vedremo.

Un itinerario al confine tra formazione dello spettatore e critica teatrale.

Un luogo dove incontrare e ripensare le visioni.

Una voce dentro e fuori dal coro. Un coro vero e proprio.

progetto a cura di Giorgio Testa e Ada Cristodaro

Anche quest'anno un gruppo di spettatori sarà guidato da Giorgio Testa, con la collaborazione di Ada Cristodaro, nella visione degli spettacoli presenti a Short Theatre: un percorso articolato intorno ai temi e ai contenuti su cui è costruita la programmazione. Una piega interna al festival, come lettura ulteriore e racconto ragionato dello stato dello spettacolo dal vivo. Un territorio condiviso di pensiero tra performance e spettatore.

La sfida dell'anno scorso era: vedere tutti gli spettacoli, mantenendo sempre consistente e lucido lo sguardo critico, cercando di rintracciare nessi tematici o di linguaggio. Si trattava di una 'prodezza' dall'esito incerto.

Quest'anno l'idea è quella di proseguire lo stesso lavoro calibrandone le condizioni. Differenza e sorpresa nella ripetizione di ciò che ha funzionato. Perché è nella sorpresa che c'è lo spazio della formazione.

VistiTutti! mantiene il proprio nome ma muta la propria inclinazione: saranno individuati alcuni contenuti (Cos'è la performance?, Lo stato della danza, Visioni politiche o politica delle visioni, ...) intorno ai quali costruire dei percorsi guidati di visione degli spettacoli. Una visione che ha a che fare con una cura attenta e imparziale dei lavori artistici. Forse, alla fine, non tutti gli spettacoli saranno visti, ma tutti quelli visti saranno materiale di confronto e riflessione, in un territorio esattamente al confine tra formazione di uno spettatore contemporaneo e sperimentazione di una critica teatrale.

... e in ogni caso, riprendendo la presentazione dell'anno scorso, "VistiTutti!" rimanda e insieme sconfessa il proverbio: visto uno, visti tutti, impegnando lo spettatore ad esplorare fino in fondo ciò che vede, e come lo vede...